

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO V - NUMERO 2

FEBBRAIO 2020

La Massoneria porta del cuore



Massoni italiani da Nobel

A tutti coloro che hanno la passione per gli elenchi proponiamo di inserire in quello dei liberi muratori italiani questi nomi: Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907), poeta, scrittore, critico letterario e accademico primo italiano a vincere il premio Nobel per la letteratura nel 1906. Era entrato in Massoneria nel 1862 nella loggia Severa di Bologna per passare poi nel 1865 alla Felsinea; Enrico Fermi (Roma, 29 settembre 1901 – Chicago, 28 novembre 1954), fisico, leader del gruppo di scienziati di via Panisperna, vincitore del Nobel per la Fisica nel 1938. Nel 1923 era stato iniziato nella loggia Lemmi di Roma; Salvatore Quasimodo (Modica, 20 agosto 1901 – Napoli, 14 giugno 1968), tra i maggiori poeti della letteratura mondiale, vincitore nel 1959 del Nobel per la Letteratura. Era stato iniziato nella loggia Arnaldo da Brescia di Licata il 31 marzo del 1922.

*Giosuè Carducci, Nobel Letteratura 1906
Enrico Fermi, Nobel Fisica 1938,
Salvatore Quasimodo, Nobel Letteratura 1959,*

Sommario



in copertina:
Icaro, Henry Matisse (1947)

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno V - Numero 2
Febbraio 2020

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it



In Primo Piano

- 4 Siamo laboratorio di progresso

La nostra storia

- 8 I Calvino e la Massoneria

Gran Loggia 2020

- 9 Uniti nelle diversità

Eventi

- 10 Il futuro che ci attende

Dal Vascello

- 13 Quelle parole inaccettabili

Massoni martiri

- 14 Piazza Lando Conti

Morelli

- 17 I fratelli calabresi a Vibo in armonia

Anniversari

- 19 In nome di Giordano Bruno

Cultura

- 21 Razzismi vecchi e nuovi

A Roma

- 22 Omaggio a Goliarda Sapienza

Saggista

- 27 Antologia massonica

Riletture

- 29 Un bestseller per l'Italia
di *Stefano Scioli*

- 24 **News & Views**

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali
verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



Radici antiche e sguardo al futuro

Siamo laboratorio di progresso

Sul palco del Teatro dell'Opera di Sanremo, il Gran Maestro ha raccontato il Grande Oriente. "La forza della Libera Muratoria – ha detto – è quella di essere sempre al passo con i tempi, di saper intercettare e interpretare i cambiamenti".

La storia, ma anche il presente e il futuro della Libera Muratoria, i lavori di loggia, le gerarchie e le regole dell'Obbedienza, ma anche i rapporti con la Chiesa cattolica e con le istituzioni: questi i temi affrontati dal Gran Maestro Stefano Bisi nel corso dell'incontro che si è tenuto il 14 febbraio organizzato dal Casinò di Sanremo al Teatro dell'Opera dal titolo **"La Massoneria: un Universo"** nell'ambito della rassegna "I martedì letterari", curata da Marzia Taruffi. Un appuntamento particolarmente atteso e che è stato seguitissimo dal pubblico del Ponente ligure, terra nella quale la Libera Muratoria ha avuto tra le colonne personalità eminenti, come Mario Calvino, padre dello scrittore Italo, il poeta siciliano Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura che della Liguria si innamorò perdutamente, **Orazio Raimondo**, che fu sindaco della città dei fiori e deputato, recentemente ricordato dalla loggia Giuseppe Mazzini nel centenario della sua morte, avvenuta l'11 gennaio del 1920.

Figli del nostro tempo

Sul palco di Sanremo per la quarta volta, il Gran Maestro ha dialogato con lo storico Aldo Mola offrendo uno spaccato completo della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, il più antico e numeroso Ordine iniziatico del nostro paese, di cui è alla guida dal 6 aprile del 2014. "Non so che cosa ricorderò in futuro di questa intensa esperienza umana, che sto vivendo. Non è ancora tempo di bilanci", ha detto Bisi, che ha iniziato il suo secondo mandato ai vertici della Comunione il 3 marzo 2019, rispondendo al suo interlocutore. "In ogni caso, sono dell'avviso che non si debba pensare troppo al ruolo che si esercita, altrimenti ci si monta la testa, ma ritengo – ha aggiunto – che ci si debba piuttosto adoperare a fare tutto il meglio possibile nella consapevolezza che il percorso che si

compie è sempre e inevitabilmente costellato anche di errori, errori che servono a crescere. Durante i miei viaggi, quando sono in aereo e in treno e niente mi distrae, mi capita spesso – ha rivelato – di andare con la mente ai fratelli, che ho incontrato, al dialogo intenso e molto bello che magari si è instaurato con alcuni, agli insegnamenti che mi danno e soprattutto a quella armonia che c'è nei loro cuori e che è impressa nella mia memoria e vi rimarrà sempre". La Massoneria, ha spiegato il Gran Maestro, "è un luogo di crescita, di miglioramento e di formazione per eccellenza". Un luogo, dove si fa esercizio di educazione civica, dove si pratica l'ascolto dell'altro. "Noi come dice

di attualizzare i suoi principi e ideali fondamentali, che sono Libertà, Fratellanza, Uguaglianza e che hanno radici antiche". Radici, come ha ricordato Mola, autore di numerosi saggi sulla Massoneria, che risalgono al Settecento, allo straordinario mondo degli illuministi, "che non erano tumultuosi rivoluzionari, ma innovatori, che seppero recuperare l'antico, dando vita ad una riflessione sulla modernizzazione".

Una grande storia

Su quest'onda nel giugno del 1805 a Milano nacque il Grande Oriente come organo preposto a tenere in piedi lo stato nascente del vicere d'Italia Eugenio Beauharnais, che ne fu



Tanto pubblico nel Teatro dell'Opera di Sanremo per seguire il convegno sulla Massoneria

la costituzione del Grande Oriente perseguiamo il miglioramento dell'uomo e dell'umana famiglia...e oggi io aggiungerei anche il miglioramento del mondo che ci circonda...come dimostra la nostra grande attenzione all'ambiente", ha osservato Bisi, sottolineando che "la forza della Libera Muratoria è proprio quella di essere sempre al passo con i tempi, di saper intercettare e interpretare i cambiamenti, di essere in grado continuamente

il primo Gran Maestro". "Il Grande Oriente doveva essere il simbolo – ha spiegato lo storico – di una nuova Italia". E lo fu fino al Congresso di Vienna, fino al 1814 quando ebbe inizio la Restaurazione. In quell'arco di tempo il Goï visse pubblicamente all'interno dei templi ma anche all'esterno e la Massoneria tutta fu laboratorio di modernità. Tra le sue fila – ha riferito Mola – figuravano alti ranghi militari, prefetti artisti straordinari come Ugo Foscolo.



Al centro il Gran Maestro Stefano Bisi, a sinistra lo storico Aldo Mola e a destra Marzia Taruffi, curatrice dei "Martedì Letterari"

Grandi giuristi come Giandomenico Romagnosi, che apparteneva alla loggia Royale Josephine di Milano. Poi lo scenario cambiò. E la Libera Muratoria, che la Chiesa fin dagli albori e per motivi che permangono poco chiari aveva condannato con la bolla *In eminenti apostolatus specula* del 28 aprile 1738 emessa da Papa Clemente XII, cominciò ad essere perseguitata e si disperse. Solo in poche aree geografiche, soprattutto al Sud, fu garantita la continuità delle officine che si risvegliarono con l'avvento del Risorgimento.

La rinascita

Nel 1859, la loggia Ausonia di Torino, animata da ferventi patrioti, diventò la cellula dalla quale si ricostituì il Grande Oriente, che ispirandosi alla solida struttura del periodo napole-

onico, assunse nel tempo l'identità dell'istituzione nazionale oggi conosciuta, in una continuità storica che arrivò, attraverso il succedersi di illustri personaggi che ne furono alla guida, fino al 1925.

Con l'avvento del fascismo, che mise a ferro e fuoco le officine e l'entrata in vigore di una legge liberticida, che bandì la Massoneria, l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani decise lo scioglimento delle logge, ma non il loro azzeramento, conservando la pienezza dei suoi poteri, anche quando venne arrestato e condannato al confino, dove insieme a Placido Martini, che verrà trucidato alle Fosse Ardeatine, e ad altri fratelli, che si trovavano in regime di restrizione a Ponza, fondò la loggia Pisacane. Il Grande Oriente continuò dunque ad esistere, partecipò alla Resistenza e contribuì alla

elaborazione della Costituzione del nuovo nascente stato democratico. E oggi è una importante realtà, viva e attiva, presente su tutto il territorio italiano.

La struttura del Goi

Siamo 23 mila fratelli, ha detto Bisi, distribuiti in **860 logge**, coordinate sul territorio dai presidenti delle Circoscrizioni, che si identificano territorialmente nelle regioni. Piemonte e Valle d'Aosta sono accorpate in unico Collegio, come pure Campania e Basilicata e Abruzzo e Molise. Esiste anche, ha spiegato il Gran Maestro, una sorta di parlamento regionale, costituito dai consiglieri dell'Ordine, che si riuniscono tre o quattro volte l'anno per parlare dei temi generali della Comunità. E poi c'è una giunta

guidata dal Gran Maestro eleggibile per due mandati. In ogni città grande e piccola, ha proseguito con orgoglio Bisi, abbiamo le nostre sedi, con tanto di targa identificativa all'esterno. Ma come si fa, gli è stato chiesto, ad entrare nel Grande Oriente e quali sono i requisiti che bisogna avere? "Tutti possono bussare alle porte delle nostre officine", ha assicurato il Gran Maestro, che ha spiegato anche come si viene iniziati attraverso il racconto della sua esperienza personale. "Noi non facciamo distinzioni – ha

Paolo Sabatini, Samuele Martini e Gabriele D'Adamo. Al termine dell'incontro la consegna al Gran Maestro di una targa ricordo e la lettura da parte dell'artista Luisa Bianchi di un testo dedicato nel giorno di San Valentino all'amore, da intendere come rispetto per l'altro e seme di tolleranza, e al significato esoterico della melagrana. Alla simbologia di questo frutto, che sin dalla notte dei tempi, ha indicato abbondanza e ricchezza, si possono attribuire, come è stato spiegato diversi signi-



detto – L'unico importante discrimine è quello di essere persone di elevata sensibilità, di elevato desiderio di migliorarsi e di crescere". Per il resto, ha spiegato, bisogna osservare le regole.

La melagrana

Un pomeriggio intenso, intervallato da esecuzioni musicali di alto livello, affidate al quartetto Guitar & Friends, nato a Sanremo due anni fa e composto da quattro dei migliori allievi del Maestro Diego Campagna: Noemi Fontana,

ficati. Il primo in assoluto, quello relativo all'idea di famiglia e unità insita tra i fratelli massoni, nella cui iconografia la melagrana compare in parte sbucciata, a mostrare che al suo interno sono racchiusi tanti piccoli semi, ciascuno diviso dall'altro, che rappresentano sia le molteplici officine sparse per il globo ma unite dagli stessi ideali e dallo stesso impegno a lavorare per l'elevazione dell'uomo e dell'umanità; che i singoli fratelli, che insieme contribuiscono, ciascuno nella propria identità e specificità, alla realizzazione dell'Opera.

Tra '700 e '800

Il massone e giurista Romagnosi

Insigne giurista, filosofo e scienziato nato a Salsomaggiore nel 1761 e morto a Milano nel 1853, Giandomenico Romagnosi, uno dei massimi rappresentanti dell'Illuminismo in Italia, fu uno studioso della vita sociale e dei fattori storici che sono alla base dell'evoluzione della civiltà, messi a fuoco nell'opera del 1832 "Dell'indole e dei fattori dell'incivilimento". Professore di diritto penale a Parma, ebbe poi la cattedra di diritto civile a Pavia. Pubblicò appena trentenne la "Genesi del diritto penale", opera che gli assicurò notevole fama e non solo in Italia e che fu tradotta in diverse lingue e nella quale Romagnosi, riprendendo le tesi di Cesare Beccaria, pone i problemi dell'utilità della punizione, della natura della colpa e del diritto e dà una giustificazione razionale della società che gli appare un'unione necessaria tra gli uomini, dialetticamente rapportati nel rispetto di una disciplina condivisa. Nel 1806 fu chiamato a Milano dal Regno Italico a collaborare alla stesura del codice di procedura penale. Nel 1821 fu arrestato per il suo coinvolgimento nei moti carbonari. Gli fu quindi impedito l'insegnamento anche privato. Giuseppe Giusti lo evoca nella poesia "La terra dei morti". Era stato iniziato in Massoneria ed era membro della loggia Reale Giuseppina di Milano. Ricoprì la carica di Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia e fu autore di vari discorsi massonici. (cfr. Massoni Famosi di Giuseppe Seganti, Atanor)

I Calvino e la Massoneria

Non solo il padre Mario, ma anche il nonno del celebre scrittore Italo Calvino era un libero muratore. E 150 anni fa partecipò alla Breccia di Porta Pia, come racconta in una lettera



Italo Calvino nel gennaio 1925 con la madre Evelina Mameli e il padre Mario a San Manuel, Cuba («Album Calvino», Meridiani Mondadori, 1995)

La Libera Muratoria di Sanremo ha avuto illustri figli, come ad esempio il grande Orazio Raimondo, avvocato e politico, sindaco della città, che la Massoneria ha ricordato lo scorso 11 gennaio celebrandone i 100 anni dalla morte. Raimondo apparteneva alla loggia Giuseppe Mazzini, che era stata fondata il 26 marzo del 1900 da dieci fratelli tra i quali figurano i nomi di GioBatta Calvino e del medico e floricoltore GioBernardo Calvino, che fu poi seguito nella stessa officina dai figli Quirino e Mario, quest'ultimo padre del grande Italo, che non continuò la tradizione di famiglia, ma non la rinnegò. Nella Strada di San Giovanni (racconto del 1961 poi titolo della raccolta po-

stuma edita nel 1990 da Mondadori) il celebre scrittore rievoca la sua infanzia, il padre, la madre...l'antico casolare di Cadorso "con ancora - scrive - la traccia sbiadita, sopra la porta, del simbolo massonico che i vecchi Calvino mettevano sulle loro case". Liberi Muratori, e non solo. GioBernardo, il nonno di Italo, partecipò il 20 settembre 1870 alla breccia di Porta Pia, l'evento che 150 anni fa segnò la fine del potere temporale della Chiesa e il completamento del processo unitario risorgimentale dell'Italia. Raccontò quella straordinaria esperienza in una lettera al fratello Francesco. Il documento, ritrovato da Luca Fucini, studioso del Ponente ligure, è stato pubblicato per la prima volta

nel volume "Italia. Un Paese speciale. Storia del Risorgimento e dell'Unità di Aldo A. Mola (Edizioni del Capricorno, in uscita in edicola con La Stampa nel 2011). Ecco il testo. Roma, 20 settembre 1870. Caro fratello, sono entrato in Roma e, sebbene per miracolo, ho scampato la pelle. Questa mattina alle ore 4 e ½ incominciò il bombardamento della città colle nostre 166 bocche da fuoco, e verso le nove si assaltavano i papalini sulla breccia aperta a Porta Pia. Dopo un'ora circa di terribile moschetteria si entrava in città facendo prigionieri quasi tutti questi briganti col loro generale in capo compreso. Il mio battaglione si distinse sopra ogni altro del Reggimento ed il mio Capitano ha detto al Colonnello che io mi sono portato egregiamente. Io per mio conto t'assicuro che mi sono trovato in mezzo ad un fuoco di moschetteria che sembrava cadesse la grandine e però sempre imperterrito non volendo a costo della vita perdere la fama di coraggioso che godo nel Reggimento. Del resto dovo [sic] rendere omaggio all'artiglieria che lavorò con rara perizia e bravura, nonché ad alcuni battaglioni Bersaglieri che si batterono da diavoli. Le perdite non sono molte, però io per ora non posso conoscere il tutto e tu potrai meglio sentire dai giornali, e vedrai che non ti dico molto se ti dico che le armi italiane si fecero un grande onore. Siamo appresso a trattare la resa di 2 compagnie di Zuavi che si vogliono battere fino agli estremi e perciò io non sono ancora potuto andare nel centro della città. Mi trovo per ora nella Villa del Principe di Piombino. Tu puoi scrivere con quell'indirizzo che ti ho mandato. Salutami tutti amici e parenti e sappimi dire se i nostri cugini Bernardin e Biron sono tornati sotto le armi. Salutami Marietta e baciami i bimbi.

Uniti nelle diversità

Appuntamento dal 3 al 5 aprile al Palacongressi di Rimini per la massima assise del Grande Oriente. Come sempre la tre-giorni si annuncia ricca di eventi pubblici che si terranno a margine dei lavori rituali nel tempio. Il via la mattina di venerdì

Si terrà nei giorni 3, 4 e 5 aprile e, come di consueto, al Palacongressi di Rimini la Gran Loggia 2020. “Uniti nelle diversità” il titolo scelto per l’assise di quest’anno che si annuncia ricca di eventi pubblici che si terranno a margine dei lavori rituali nel tempio. Il taglio del nastro venerdì mattina e nel pomeriggio alle 14 l’apertura dei lavori rituali in grado di Maestro. L’ordine del giorno prevede, tra l’altro, la relazione morale del Grande Oratore, il ricevimento dei rappresentanti dei Corpi rituali e delle Delegazioni estere, il saluto al Presidente della Repubblica e l’omaggio alle bandiere italiana ed europea. Saranno quindi

ammessi Apprendisti, Compagni e profani per l’allocuzione del Gran Maestro, che si terrà a porte aperte. I lavori riprenderanno sabato 4 aprile, alle ore 10,00, con all’ordine del giorno, tra l’altro, la relazione amministrativa del Gran Segretario, la comunicazione del Responsabile della Biblioteca nazionale del Grande Oriente, la relazione del Presidente della Corte Centrale, la relazione del Consiglio dell’Ordine e la discussione sulle relazioni. Si procederà quindi alla proclamazione dei Consiglieri dell’Ordine (46 membri), dei Giudici della Corte Centrale (17 membri), dei Grandi Architetti Revisori (5 membri) eletti

il 15 marzo. La sessione conclusiva della Gran Loggia 2020 avrà luogo domenica 5 aprile, alle 9 con la presentazione al pubblico delle iniziative culturali del Grande Oriente. A latere dei lavori nel tempio, sono previsti incontri, presentazioni di libri e mostre, organizzare dal Servizio Biblioteca. L’Associazione italiana di filatelia massonica esporrà nel suo tradizionale spazio le emissioni più recenti dell’Istituzione. Ancora una volta i lavori della Gran Loggia saranno strumento di riflessione su alcuni temi importanti con un focus sui grandi valori dell’istituzione che sono libertà, fratellanza e uguaglianza.



Il futuro che ci attende

*Incontro a Trieste dedicato all'emergenza ambientale
L'allarme lanciato dagli esperti e le possibili soluzioni
Il Gran Maestro: "C'è bisogno dell'impegno di tutti,
di una rivoluzione culturale dei piccoli gesti"*

La Libera Muratoria pone l'uomo e il suo miglioramento al centro dei suoi interessi. Ed è appropriato e importante che in seno al Grande Oriente si discuta sul futuro che ci attende e del futuro del mondo in cui viviamo. Lo ha sottolineato il Gran Maestro Stefano Bisi, nel corso del convegno organizzato dal Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia, che si è tenuto il primo febbraio al Teatro Miela a Trieste dal titolo "Madre Terra. Il Futuro dell'Uomo. Sistema, sostenibilità, soluzioni", moderato da Francesco Zuconi, del Dipartimento di Matematica, Informatica e Fisica dell'U-

niversità di Udine, e al quale hanno preso parte come relatori Alex Bellini, esploratore e divulgatore scientifico; Paola Del Negro, biologa dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale; Aaron Fait biochimico, esperto di desertificazione e biotecnologie dell'Università Ben Gourion di Tel Aviv; Stefano Micheletti, meteorologo dell'Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente, Osservatorio Meteorologico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

La domanda da porsi è "Dove stiamo andando?", ha esordito nel prendere la parola – dopo i saluti del presidente del Collegio Massi-

mo Tognolli e l'esibizione del coro dell'Università della città, diretto dal maestro Riccardo Cossi – [Alex Bellini](#), grande conoscitore di fiumi e di mari, l'uomo che ha camminato lungo rotte polari e che ha navigato a remi con una piccola barca in mezzo all'isola di plastica che si trova nel cuore dell'Oceano Pacifico, una chiazza immensa che si estende per un milione e seicentomila chilometri quadrati in mezzo al mare, simbolo di un'immane emergenza globale. "Il futuro è confuso e incerto – ha detto – ma è nelle nostre mani e dobbiamo controllare il controllabile. Se Leonardo fosse qui certamente il disegno dell'Uo-



Il tavolo dei relatori

mo Vitruviano sarebbe diverso, non equilibrato. Noi abbiamo esiliato la Natura dalla nostra coscienza. E ora serve un nuovo pensiero ecologico, dobbiamo consumare e produrre responsabilmente”. Perchè tutto ciò incide anche sul Pil di tutti i paesi.

Sulla rotta dei rifiuti

Bellini, con il suo progetto, 10 Rivers 1 Ocean, così ha chiamato il lungo viaggio che attraverso i 10 fiumi più inquinati al mondo lo ha portato fino al centro dell’oceano, al mostruoso **Great Pacific Garbage Patch**, lo stesso viaggio che ogni anno compiono milioni di pezzi di plastica, è impegnato nella difficile missione di mostrare in maniera tangibile i danni provocati dall’inquinamento, rendendo evidente quanto il problema e le sue cause siano legate alle abitudini inconsapevoli dell’uomo. In natura, ha ricordato, tutto è interconnesso, tutto interagisce col resto. Per questo ognuno deve fare la propria parte.

Il livello del mare si alza

Stefano Micheletti, meteorologo, direttore dell’Osmer presso l’Arpa del Friuli Venezia Giulia Arpa, ha acceso i riflettori sullo scioglimento dei ghiacciai anche nella sua regione. “Dal 1915 al 2019 c’è stato un aumento delle temperature soprattutto in montagna. Dal 2014 – ha riferito – abbiamo avuto le annate più calde, nel 2019 oltre 60 giorni con più di 30 gradi, e anche tante cosiddette notti tropicali. A Trieste in 140 anni il livello del mare si è alzato di 20 centimetri”. E il riscaldamento globale, gli incendi delle foreste sono sempre più preoccupanti. “È vero che condizioni climatiche sono sempre cambiate ma oggi c’è – ha sottolineato – un’accelerazione. Le proiezioni ci dicono che dal 2071 al 2100 avremo fino a 6 ondate di calore annue, con aumento delle precipitazioni. Se rispetteremo alcuni parametri di comportamento ci sarà solo un +



Capodoglio spiaggiato a Palermo lo scorso maggio

5% altrimenti 15-20%, comunque con tanti impatti negativi”.

Sugli effetti dell’ incremento di CO2, che in passato pare abbia causato ben cinque estinzioni, quella dei dinosauri compresa, si è soffermata Paola Del Negro, biologa che ama il mare e ha fatto esplorazioni in Antartide e direttore generale dell’Ogs, l’Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale. Usando combustibili fossili, ha spiegato, liberiamo anidride carbonica. E se si oltrepassa la soglia limite, assorbibile dagli Oceani – il nostro pianeta è costituito per il 71% da mare – i fitoplancton, che fanno la fotosintesi, non funzioneranno più, ha osservato spiegando che in meno di mezzo secolo l’uomo ha eliminato il 60% delle specie viventi, 3.000 all’anno. Cosa accadrà è difficile da prevedere, ma siamo vicini, ha avvertito, ad una soglia critica.

Via skype da Israele è intervenuto all’incontro anche il biochimico, esperto di desertificazione e biotecnologie, già docente all’Ateneo di Udine e oggi all’Università Ben Gurion di Tel Aviv, Aaron Fait, che ha definito la sostenibilità, identificandola con la capacità di mantenere il livello di crescita. “Le terre aride – ha riferito – coprono il 41% del nostro pianeta, un pianeta

in cui la popolazione cresce e i terreni agricoli diminuiscono. Con il risultato che laddove aumenta la fame aumentano le migrazioni e l’instabilità sociale. La rivoluzione verde – ha detto – ha salvato molte vite, ma oggi la produzione non è più sufficiente. L’agricoltura, infatti, richiede molta acqua. Bisognerà perciò puntare alla desalinizzazione e allo sviluppo di fonti di energia alternative, e alla coltivazione di piante tolleranti allo stress geneticamente modificate. In Israele – ha raccontato – aiutiamo a usare il terreno semiarido per le produzioni agricole, con colture idropoiche, introducendo varietà nuove, studiando il comportamento delle radici con la viticoltura nel deserto. Servono insomma politiche lungimiranti”.

Dobbiamo impegnarci tutti

È da tempo, ha detto poi nel concludere i lavori il Gran Maestro, che ci interroghiamo su come conciliare la salvaguardia dell’habitat. Ed è la seconda volta in tre mesi che partecipo a iniziative dedicate a questa emergenza. E non perché siamo diventati Legambiente o il Wwf, anche se va detto che il fondatore della Lega per la Prote-

Le isole della plastica

Ogni anno, ben 8 milioni di tonnellate di rifiuti invadono le acque dei mari di tutto il mondo. Spazzatura che la forza delle correnti concentra in determinate aree. Sono nate in questo modo le cosiddette “isole di plastica”, aree di detriti che si accumulano intrappolati dai vortici. Miliardi di frammenti di plastica che si confondono con il plancton, che è alla base della vita degli Oceani, uccidendo migliaia di animali marini. Sei le formazioni che hanno raggiunto dimensioni tali da destare allarme: l'Artic Garbage Patch, scoperta nel 2013 nel mare di Barents in prossimità del circolo polare artico, è la più piccola e più recente; Indian Ocean Garbage Patch, scoperta nel 2010 si estende per più di 2 km, con una densità di 10 mila detriti per chilometro quadrato; South Atlantic Garbage Patch, da poco identificata tra l'America del Sud e l'Africa meridionale, è di oltre un milione di chilometri quadrati; North Atlantic Garbage Patch, scoperta nel 1972, è la seconda isola più grande per estensione, 4 milioni di chilometri quadrati, ha una densità altissima di 200 mila detriti per chilometro quadrato; South Pacific Garbage Patch, che si trova al largo del Cile e del Perù ed è grande otto volte l'Italia, con una superficie che si aggira intorno ai 2,6 chilometri quadrati; la più estesa è la Great Pacific Garbage Patch, chiamata anche “Pacific Trash Vortex”, scoperta nel 1997, quando il velista Charles Moore si trovò circondato da milioni di pezzi di plastica, durante una gara in barca dalle Hawaii alla California. Si spostò seguendo la corrente oceanica del vortice subtropicale del Nord Pacifico. Ha un'età di oltre 60 anni.



Un mare di spazzatura

zione Animale è stato un fratello. Ci occupiamo di questi temi perché la Massoneria non è avulsa dal proprio tempo, ma è impegnata da sempre per il bene e il progresso dell'umanità. “È chiaro – ha aggiunto il Gran Maestro – che viviamo in un momento in cui si gioca la partita tra chi punta a tutelare l'ambiente e chi punta a tutelare il lavoro”. “Ma queste due posizioni sono inconciliabili?” si è chiesto citando due esempi opposti: quello del quartiere Tamburi di Taranto, “dove – ha riferito – ci sono non solo tante case ma anche molti alberi, alberi con le foglie rosse”. E quello del bellissimo borgo di Saliceto, in Piemonte, immerso in una natura incontaminata, ma completamente disabitato. Due immagini emblematiche di luoghi senza futuro per motivi opposti. “Diceva il mahtma Ghandi – ha ricordato Bisi – che un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso”.

Più responsabilità

Serve, dunque, ha sottolineato, una rivoluzione culturale che passi appunto attraverso i piccoli gesti...e l'acquisizione della consapevolezza che ciascuno di noi può fare qualcosa e che il suo contributo può essere determinante. E a questo pro-

posito il Gran Maestro ha citato il celebre aneddoto al quale ricorse il grande [Pietro Calamandrei](#) durante una sua lezione tenuta nel 1955 per spiegare agli studenti milanesi quanto sia importante la partecipazione collettiva alla vita pubblica. È la storia di due emigranti, “due contadini che attraversano l'oceano su un piroscampo traballante”. Uno di questi contadini, ebbe a raccontare il giurista, dormiva nella stiva. C'era una gran burrasca e l'altro che era sul ponte, vedendo le onde altissime e il piroscampo che oscillava, chiese a un marinaio se erano in pericolo. E il marinaio gli rispose che il bastimento rischiava di affondare se il mare non si fosse calmato. Il contadino preoccupato corse dal suo amico per avvertirlo del pericolo. “Se continua questo mare – gli urlò – tra mezz'ora il bastimento affonda”. “Che me ne importa? Unn'è mica mio!”, fu la risposta del suo compagno di viaggio. Una risposta emblematica di un atteggiamento troppo spesso diffuso di indifferenza a quello che avviene intorno a noi. Per costruire invece una comunità più umana, nella quale ciascuno possa vivere bene, ha proseguito il Gran Maestro, dobbiamo indubbiamente fare un salto di qualità, cambiare noi stessi, come cercano di fare ogni giorno i liberi muratori. (in collaborazione con Stefano Cosma)

Quelle parole inaccettabili

Per il Gran Maestro Stefano Bisi le dichiarazioni del Procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho sono particolarmente pesanti. È stato superato ogni ragionevole limite ed è pericoloso sparare nel mucchio

“**R**ispettiamo il dottor Federico Cafiero De Raho e siamo completamente vicini a lui sul piano della legalità e della lotta alle mafie ed al malaffare, ma crediamo che certe sue dichiarazioni, rilasciate a Napoli, risultino particolarmente pesanti e siano andate ben oltre ogni ragionevole limite e dubbio”. Così il Gran Maestro Stefano Bisi, in una nota diffusa il 25 gennaio scorso, ha replicato alle parole del Procuratore Nazionale Antimafia, che in un dibattito con il sindaco del capoluogo partenopeo Luigi de Magistris, al Teatro Mercadante davanti a un pubblico di studenti di alcune scuole del territorio, ha affermato che “è la Massoneria che comanda, che ha la forza di andare avanti e sviluppare la nostra economica”, definendola “quella camera in cui le varie forze condividono progetti” e nella quale ci sono “la politica, la ‘ndrangheta, cosa nostra, professionisti, magistrati, imprenditori, tutte le categorie”. Parole inaccettabili, ha sottolineato il Gran Maestro.

“Ci dispiace – ha aggiunto – che un così alto ed apprezzato magistrato, tra l’altro nella sua delicata funzione di Procuratore Nazionale Antimafia, si lasci andare a esternazioni così gravi e generiche. Addirittura si è passati dalla Massoneria infiltrata da forze e comitati di affari con fini illegali a quella che ‘comanda’ queste forze. Il

Grande Oriente d’Italia non può accettare che si spari pericolosamente nel mucchio e si scateni l’ennesima ingiusta e inqualificabile caccia al massone”. “La Massoneria – ha spiegato il Gran Maestro – non partecipa, per gli alti principi cui si ispira e che ne preservano il Dna, a comitati politici, d’affari o di qualsiasi altra

ratoria non ha nulla di segreto e non è un’associazione segreta, essa rientra a pieno titolo e nella massima legalità e trasparenza nel novero delle associazioni normate dall’articolo 18 della Costituzione. Inoltre l’esercizio del libero pensiero è ben sancito dall’articolo 3 della Costituzione”.

“Il Procuratore Nazionale Antimafia – ha proseguito Bisi – sa bene che la responsabilità è sempre personale e che questo principio giuridico vale per tutti. Ribadiamo la nostra estraneità al quadro da lui descritto e lo esortiamo a evitare facili sentenze mediatiche che possono portare grave danno all’immagine e pericolo per l’incolumità di tanti onesti cittadini liberi muratori”. “Auspichiamo – ha concluso il Gran Maestro – che il dottor Cafiero De Raho continui la sua brillante azione di magistrato con il profondo senso del dovere e i meriti che gli sono ampiamente riconosciuti ma

che tale azione prosegua sempre sulla via della giustizia e dell’equità, non anticipando processi e sentenze che nel nostro Paese hanno prodotto purtroppo tanti presunti mostri e errate conclusioni. Essendo uomini liberi e senza segreti o pregiudizi di sorta lo invitiamo al Vascello per poter parlare di cosa è veramente la Massoneria e della sua nobile funzione sociale. Non di esercizio del potere ma di miglioramento e progresso dell’Uomo e della Società”.



natura. L’Uguaglianza, la Giustizia, la Solidarietà, il Bene Comune sono valori che noi perseguiamo ogni giorno, così come il rispetto delle regole e delle Istituzioni. Regole e rispetto che sono sancite dalla Costituzione per tutti i cittadini e le associazioni. A tal proposito – ha rimarcato Bisi – riteniamo sbagliato e fuorviante della realtà il libero accostamento, come il procuratore ha ulteriormente sostenuto, della Massoneria alle associazioni segrete. La Libera Mu-

Piazza Lando Conti

Il 10 febbraio scorso nel giorno del 34° anniversario della morte, Firenze ha intitolato al sindaco e massone ucciso in un agguato delle Br nel 1986 l'area antistante il tribunale



Lando Conti

Il 10 febbraio a 34 anni dall'omicidio di Lando Conti, sindaco di Firenze dal 1984 al 1985, e massone, ucciso in un agguato dalle Brigate Rosse, [la città](#) ha voluto dedicargli un luogo simbolo del suo tessuto urbano: il piazzale antistante l'ingresso del Palazzo di Giustizia, un'area di circolazione compresa tra via Carlomagno, via della Torre degli Agli e viale Guidoni. "Con questa intitolazione – ha sottolineato il vicesindaco con delega alla Toponomastica, Cristina Giachi, nel corso della cerimonia di inaugurazione alla quale ha preso parte anche il figlio di Conti Lorenzo – mandiamo un messaggio per l'oggi: un modo di fare politica che ha sempre considerato l'interlocutore un avversario e mai un nemico". Conti infatti "ha sempre collocato al giusto posto –

ha aggiunto – le priorità, sapendo che le persone vengono prima e che i rapporti umani sono un tesoro da custodire al di là di ogni orientamento di pensiero e ideologico". Parole che evidenziano la grande forza morale di Conti, la sua passione civile, l'impegno a realizzare il bene della sua città, nel solco dei grandi valori nei quali si era formato e ai quali fermamente credeva, e che appartengono al grande patrimonio della Libera Muratoria. "Il nostro fratello Conti riceve oggi – si legge in una nota del Grande Oriente – un importante riconoscimento sia come persona che come vittima di una stagione di intolleranza e crudeltà, nella quale la violenza cercava inutilmente di erigersi a ideologia. Per il Grande Oriente d'Italia è un altro fratello che con la sua vita e il

suo sacrificio ci ha lasciato una testimonianza di vero massone".

L'agguato a Conti ebbe luogo nel pomeriggio del 10 febbraio 1986, nella zona di Ponte alla Badia a Firenze. Conti, da solo in auto, si stava recando in Consiglio comunale, dove rappresentava il Partito Repubblicano. Fu assassinato con una raffica di 17 colpi di una mitraglietta Skorpion. Aveva 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli e da pochi mesi aveva terminato il mandato di sindaco di Firenze che lo aveva avuto apprezzato amministratore della città. Nella stessa serata con una telefonata anonima a un giornale milanese le Br si assunsero la paternità dell'attentato.

Nel Grande Oriente dal 1957

Conti era un libero muratore, iniziato nel Grande Oriente d'Italia il 22 novembre del 1957 nella loggia Giuseppe Mazzoni n. 62 di Prato. Nel 1959 si era trasferito nell'officina La Concordia n. 110 di Firenze e nel 1970 troviamo il suo nome tra i fondatori della Costantino Nigra n. 714, sempre di Firenze. In seguito, passò alla Abramo Lincoln n.884 che oggi è a lui intitolata. Fu Gran Cappellano, nel 1974, dell'Arco Reale. Nel 2006 è stato proclamato Gran Maestro Onorario alla memoria. Quattro logge oggi portano il suo nome e la nostra Comunione lo ricorda e ne commemora ogni anno l'anniversario della morte, fiera, tanto più in un'epoca come la nostra in cui si vorrebbero escludere i fratelli dall'amministrazione della cosa pubblica, di uomini come lui che si sono impegnati sul territorio a lavorare per il bene comune, uomini di talento, preziose e importanti risorse per il paese, primi cittadini, che spesso hanno fatto la differenza. A loro è dedicato il monumentale lavoro pubblicato in due volumi da Tipheret, dal titolo *Maestri per la*

città, curato dal professore Giovanni Greco, già docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna. E proprio dal volume secondo di questa opera citiamo le parole del figlio Lorenzo che del padre, che la sua città ricorda come il "sindaco del sorriso", dice "era un uomo semplice e timido, che seppe entrare nel cuore dei fiorentini (...)", ma anche orgoglioso di essere libero muratore, al punto da mostrare in Consiglio Comunale, nel pieno della bufera della P2, la sua tessera di appartenenza al Grande Oriente. "Un atto di trasparenza, che fu molto apprezzato". Riportiamo di seguito anche la testimonianza, pubblicata in appendice al libro *Maestri per la città*, del professore Cosimo Ceccuti dell'Università di Firenze che ebbe modo di conoscere Lando Conti, come amico, come politico, come uomo di profonda cultura.

La testimonianza

"Ciò che più mi sorprende in Lando Conti, fin dai nostri primi incontri e conversazioni – scrive – era il profondo amore per i libri, per la conoscenza e per la cultura, di quel moderno imprenditore laureato in giurisprudenza, dopo avere abbandonato gli studi in ingegneria, cari alla tradizione scientifica familiare. Aveva attinto per molte delle sue letture alla biblioteca del nonno, Menotti Riccioli, a quella suggestiva raccolta di volumi risorgimentali selezionati, rilegati in pelle e oro, sistemati con cura quasi religiosa dell'antico repubblicano. "La biblioteca di Menotti Riccioli è il suo ritratto": scriverà un giorno la figlia Lisa. Mazzini in primo piano, con le opere nella originaria edizione di Daelli e poi in quella nazionale di Galeati. E con Mazzini Bovio e Saffi, Filopanti e Ghisleri, Cattaneo e Alberto Mario. Accanto alla prosa di questi autentici educatori civili, alle opere di filosofia morale, di politica e di storia, Lando coltivava con passione letture del tutto personali. Amava la letteratura, specie quella francese e inglese. Prediligeva il Set-

tecento, il secolo dei lumi, della esaltazione dell'uomo e della ragione; lo affascinavano i grandi viaggi e gli ardimentosi pionieri, proiettati alla scoperta di nuovi mondi. Stendhal, Balzac, Ruskin, rientravano fra gli autori preferiti. Egli stesso, del resto, era attratto dai viaggi, dalla conoscenza delle grandi città europee. Non saranno per lui concepibili vacanze e soggiorni lontani, in spiagge assolate o su piste di neve in cima alle montagne. No, amava e rispettava la natura, ma sentiva l'esigenza di muoversi, di frequentare persone (da lì la predilezione per la popolata e popolosa Forte dei Marmi), conoscere il mondo, penetrare quella "commedia umana" così cara al "suo" Balzac. Perdersi nelle affollate vie, piazze o mercati di una metropoli; sedersi al caffè, frequentare buoni ristoranti, trascorrere anche piacevoli serate nei locali notturni. Ci vedevamo spesso, in pratica ogni fine settimana, come uomo di fiducia e collaboratore stretto di Giovanni Spadolini, fedele referente del quadro politico fiorentino e di quello interno al Partito Repubblicano, di cui rappresentava per il Professore sicuro punto di riferimento. Così ci capitava di attendere Spadolini nella sala Rosai a Pian dei Giullari, la più suggestiva fra le colline che circondano Firenze.

Il rispetto degli altri

Si parlava un po' di tutto, e da quelle serene conversazioni veniva fuori la natura intima del personaggio. Fra le sue qualità, in particolare, ricordo il rispetto degli altri e delle idee degli altri innanzi tutto. Una tolleranza, quella di Lando, che non voleva dire solo riguardo per il pensiero altrui, ma interesse sincero per tale pensiero: convinto che anche dalle idee e da chi la pensava in modo diverso dal suo potesse trarre qualche inse-



Un momento della cerimonia con il vicesindaco Cristina Giachi

gnamento, qualche arricchimento o spunto di meditazione e di riflessione. Sapeva ascoltare e insieme curioso, una curiosità caratteristica degli uomini intelligenti che sono spinti al confronto con gli altri anche per arricchirsi, attratti dal desiderio di conoscere cose che non sanno. Nell'umiltà di ascoltare e di riflettere, e magari di convincersi, oppure di restare sulle proprie posizioni, ma solo dopo avere attentamente vagliato le tesi scaturite dal confronto. Nessuna ansia di sopraffazione, ma neppure cedimenti o debolezze: piuttosto notevoli capacità di conciliazione e di mediazione, pur nel rispetto dei principi basilari sui quali deve fondarsi una moderna società civile, come il sistema democratico, il riconoscimento dei diritti di libertà e di dignità dell'uomo, il rispetto della legalità. Un'apertura, la sua, che lo indusse perfino a recarsi nella gabbia dei terroristi durante il processo a Prima Linea ("Lo Stato perdona, ma non dimentica": furono le sue parole). Si era nella fase successiva alla legge sui pentiti e quindi cresceva la speranza che si fosse giunti alla fine della lunga, troppo lunga stagione del terrorismo. Un uomo integralmente onesto e distaccato dal denaro, semplice e genuino, con un sorriso per tutti, una battuta spiritosa e frizzante di schiet-

to spirito fiorentino (come uno dei personaggi arguti che popolano le novelle di Boccaccio), un inguaribile ottimismo. Generoso e disponibile verso gli altri (ad esempio, i suoi dipendenti) più ancora che verso la famiglia. In quella certa rigidità verso i figli (Leonardo, Lapo e Lorenzo nati dal primo matrimonio, cui poi si è aggiunto Stefano) tornava ancora a pesare l'educazione mazziniana a sua volta ricevuta e la mai nascosta fede massonica. Un uomo buono, incapace di portare rancore, estraneo alla gelosia e alla invidia.

A cena con Carlo e Diana

Animato da una radicata fiducia nel prossimo, talora perfino eccessiva, sfiorante l'irresponsabilità, perché non sempre ripagata con altrettanta onestà di rapporti. Prediligeva la

gli amici, numerosi, ma gli è mancato in fondo "l'amico del cuore", l'amico di tutta una vita, scaturito da un sodalizio che nasce nella prima età, sui banchi di scuola in calzoncini corti e si protrae inattaccabile per l'intero arco della vita. Forse era più solo, nel suo "io", di quanto potesse o volesse rendersene conto. Una solitudine riconducibile anche alla religiosità laica, personale, tutta sua. In una fase di crescente rifiuto della classe politica e dei partiti da parte della gente, Giovanni Spadolini aveva visto un Lando Conti l'"uomo nuovo", capace di riportare le persone vicino al Palazzo e per questo ne aveva fatto il suo delfino nel Pri. Proveniva dalla società civile, moderno imprenditore dotato di autentica capacità manageriale, con un'etica interiore che lo teneva lontano da tutti gli aspetti negativi della politica, o meglio della

recideva il suo futuro insieme al progetto dell'allora Segretario nazionale del Pri. Un "cittadino militante": così Giampaolo Pansa definì Lando Conti in un articolo apparso su *Nuova Antologia*. "Un cittadino che si rende conto che c'è qualche volta un passaggio obbligato nella vita di ciascuno di noi, che ci obbliga a dei doveri e li affronta, rende onore a questi doveri con generosità, con il buon senso, con la dedizione, con l'umiltà che questo uomo della strada, questo cittadino porta nel suo mestiere, nella sua attività professionale, nella vita di ogni giorno". Cittadino di Firenze e come tale cittadino dell'Europa. Lando ne era particolarmente cosciente.

L'incontro con Mitterrand

"Firenze è considerata universalmente la culla dell'arte, la città del Rinascimento e quindi la città dell'uomo, della civiltà e della pace. Se per cultura intendiamo la capacità dell'uomo di comprendere se stesso e la propria storia e di progettare il proprio futuro, siamo fieri che Firenze sia vista nel mondo come il luogo della cultura e del dialogo fra i popoli". Sono parole che l'allora sindaco rivolse a un grande amico di Firenze e dell'Europa, François Mitterrand, nel corso della sua visita a Palazzo Vecchio del 14 giugno 1985. Mazziniano e quindi europeista autentico, Lando denunciava la lentezza del processo di integrazione europea e la "leggerezza" con cui molti in Italia consideravano le scadenze degli impegni sottoscritti e i doveri da quelle derivanti. "Il problema dei tempi non è indifferente rispetto all'obiettivo. Non possiamo abbandonarci a una sorta di fiducia nell'ineluttabilità storica di un'Europa unita... Il nostro problema è portare i cittadini, i governi e i Paesi europei a un grado di convinzione e di volontà europeista anche maggiori di quelli che possiamo vantare". Parole profetiche, che potrebbero essere pronunciate oggi, come un monito severo, e che invece risalgono al 1° giugno del 1984".



Lando Conti

compagnia e la frequentazione dei grandi personaggi, soprattutto di quelli, come Sir Harold Acton, capaci di scendere dal piedistallo e muoversi a proprio agio in mezzo alla gente comune, quella che si incontrava tutti i giorni. Lando riusciva a mettere tutti a proprio agio, senza etichette. Memorabile la cena offerta dal Sindaco a Carlo di Inghilterra e a lady Diana, in visita a Firenze, a bistecche e fiaschi di vino in una tipica trattoria toscana. Trascorrevano volentieri il tempo con

"partitocrazia". Aveva fatto il Sindaco succedendo a Alessandro Bonasanti lavorando intensamente, senza proclami, antepoendo come era nella sua natura l'interesse generale a quello particolare, fosse del partito o ancor più personale. Aveva accolto infine con una certa rassegnazione la presidenza dell'Associazione generale delle Cooperative Italiane (AGCI), che Spadolini gli aveva imposto, sulla via di Roma. L'efferato assassinio delle Brigate Rosse il 10 febbraio 1986

I fratelli calabresi a Vibo in armonia

La storica officina nel corso di una suggestiva tornata ha concesso la Fratellanza onoraria alla Giunta del Goi. Tantissimi i fratelli che hanno partecipato all'evento

La loggia madre Michele Morelli n. 153 all'Oriente di Vibo Valentia il 25 gennaio scorso ha conferito la fratellanza onoraria al Gran Maestro Stefano Bisi, nel corso di una cerimonia, organizzata presso il 401 Hotel. L'onorificenza è stata attribuita anche ai Gran Maestri Aggiunti Antonio Seminario e Claudio Bonvecchio, al Gran Maestro Onorario Tonino Perfetti ed al presidente dell'Urbs Enzo Viani. Nella stessa occasione si è tenuta anche l'installazione del nuovo governo di loggia formato dal maestro venerabile Antonio Zoccali, dal primo sorvegliante Alfredo Silvaggio, dal secondo sorvegliante Francesco Costantino, dall'oratore Agostino Scozzarro, dal tesoriere Nando Mandara e dal segretario Aldo Pasquale Fuduli. Allo storico evento hanno preso parte circa seicento fratelli, giunti da tutta la Calabria oltre che dalle regioni vicine di Sicilia, Campania, Puglia e Basilicata, tra cui autorità massoniche come il Gmo Ugo Bellantoni della stessa Morelli ed inimitabile regista di tanti importanti appuntamenti, il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, Emanuele Cannistrà, Angelo Di Rosa, Giuseppe Giannetto, Gianfranco Fragomeni e Filippo Bagnato già Grandi Ufficiali, il Giudice della Corte Centrale Giuseppe Canistrà, i Consiglieri dell'Ordine Dario Leone ed Umberto Cannistrà, il presidente del Collegio Circo-scrizionale della Calabria Mauri-



A sinistra il Gran Maestro Stefano Bisi con i Gma Antonio Seminario e Claudio Bonvecchio. A destra i Gmo Ugo Bellantoni e Tonino Perfetti e il Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore

zio Maisano, l'oratore del Collegio Luigi Gaito, il segretario Rosario Dibilio, Michele Menonna presidente del Tribunale Circo-scrizionale, e poi ancora Peppe Messina (ex Presidente del Collegio), Cosimo Petrolino, Ennio Palmieri (Ispettore Regionale del Rsaa), Gregorio Vinci, Ettore Saffioti (ex presidente del Tribunale Circo-scrizionale), Claudio Roselli, il fratello Salvatore Licciardello responsabile della diffusione del Pensiero Massonico, Giovanni Manduca, Renato Facciolo, decine di maestri venerabili ed ex maestri venerabili. È la prima volta nei suoi 228 anni di vita che l'officina fondata nel 1793 e che fu

protagonista e vittima delle devastazioni fasciste del 3, 4 e 7 novembre 1923, concede appartenenze onorarie. Il tempio, allestito nella Grande Sala delle Riunioni dell'albergo, è riuscito ad accogliere solo una parte dei tantissimi ospiti. Aperti i lavori, il maestro venerabile insediante, Francesco Deodato, assistito dai maestri venerabili delle logge dell'Oriente di Vibo (Giosuè Carducci, Monteleone, Benedetto Musolino e Gioacchino Murat) e dal fratello Giuseppe Cavaliere, maestro venerabile de La Fenice dell'Oriente di Catanzaro, ha proceduto a nominare e ad accogliere i nuovi fratelli onorari consegnando loro

Il Tempio dell'Anima a Vibo Valentia



È stato presentato nella cittadina calabrese a cura del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria, presieduto da

Maurizio Mai-

sano – il libro di Angelo Di Rosa *Il Tempio dell'anima. Poesie Iniziatiche* edito da Tipheret. All'evento il Gran Maestro Aggiunto, Tonino Seminario; il Gran maestro Onorario, Ugo Bellantoni e il Presidente del Tribunale Circo-scrizionale della Calabria, Michele Menonna. Il Presidente del Collegio Circo-scrizionale, Maurizio Maisano, ha tracciato una breve biografia di Angelo Di Rosa: illustrando le caratteristiche principali del suo libro. Di Rosa ha ringraziato il Collegio della Calabria per l'iniziativa e il Gran Maestro, Stefano Bisi, per la prefazione dove scrive che il volume "ci riporta costantemente alle radici e all'essenza del nostro camminino iniziatico e dei valori della Libera Muratoria". Numerosi gli interventi dei Fratelli che hanno sottolineato gli aspetti più significativi del libro e le sensazioni suscitate dalle poesie. Una delle quali è dedicata ad Argimusco: altopiano in provincia di Messina - nei pressi di Montalbano Elicona - dove sono presenti rocce naturali dalle forme particolari e di rara bellezza. Solo il sibilo del vento fa loro compagnia. Nell'antichità il sito era usato come osservatorio astronomico e luogo dove celebrare riti sacri. Da Argimusco si gode una vista meravigliosa: dalle Isole Eolie all'Etna. Gli ultimi versi dell'ultima poesia del libro *Da Oriente a Occidente* suggellano l'atto finale del libero muratore: "Felice di aver dato, felice di essere stato un Libero Muratore".



Un momento della cerimonia

il gioiello di loggia quale segno di appartenenza alla Michele Morelli realizzato dal maestro orafo di fama internazionale Michele Affidato di Crotone da un'idea del carissimo fratello Torquato Pelaggi della Morelli passato all'Oriente Eterno.

Dopo una breve allocuzione il maestro venerabile uscente Francesco Deodato ha provveduto all'investitura del maestro venerabile eletto passando le consegne come da rituale e cedendo il maglietta, la bolla di fondazione, le Costituzioni ed i Regolamenti, nonché il libro matricola. Deodato ha consegnato anche al suo successore, Zoccali, per la prima volta nella storia dell'Officina, il gioiello di loggia, una medaglia di circa quaranta grammi in oro zecchino realizzata sempre da Affidato, gioiello che lo stesso Deodato, con atto di donazione, aveva regalato alla loggia qualche giorno prima. Nel suo intervento il nuovo maestro venerabile si è soffermato sull'importanza del valore dell'orgoglio dell'appartenenza, sottolineando come l'intento del massone fuori del tempio debba essere solo quello di agire per il bene dell'umanità e alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. È intervenuto poi il Gran Maestro, le cui parole erano molto attese da tutti, che ha richiamato a non sottovalutare i tempi e gli eventi che vedono i liberi muratori bersaglio di un mondo profano sempre più corrotto, incapace di distinguere tra chi disturba e chi opera solo per il bene

ed il miglioramento individuale. Un messaggio che contiene anche l'invito a resistere agli attacchi reagendo da massoni, cioè da uomini liberi, ed evidenziando e diffondendo nel mondo profano quei comportamenti che sono propri di ogni massone. Al termine dei lavori rituali c'è stata un'agape fraterna e a conclusione, al centro della Sala degli Specchi, ha fatto la sua apparizione una torta con il tagliandetto della loggia.

La loggia Michele Morelli n. 153 è una delle officine più antiche e prestigiose d'Italia. Fu la prima a vedere la luce in Calabria e per questo ancor oggi viene chiamata "loggia madre". È stata fondata il 22 febbraio del 1793 ed è intitolata al patriota ed eroe del Risorgimento, nato a Monteleone, antico nome del comune italiano di Vibo Valentia, il 12 gennaio del 1792 e morto a Napoli il 12 settembre del 1822, condannato all'impiccagione a conclusione di un processo che ebbe inizio nel maggio 1822, presso la Gran Corte Speciale di Napoli nella Vicaria di Castel Capuano. L'accusa era "misfatto di cospirazione", un reato molto grave in quei tempi. Il corpo di Morelli, che aveva rifiutato i conforti religiosi, fu gettato in una fossa di calce viva. Insieme a lui fu giustiziato anche un altro illustre carbonaro, Giuseppe Silvati (Napoli, 1791 – Napoli, 12 settembre 1822), coinvolto nella rivolta militare che aveva costretto Ferdinando I a concedere nel 1820 la Costituzione al Regno delle due Sicilie.

In nome di Giordano Bruno

Il 17 febbraio il Grande Oriente d'Italia celebra ogni anno la ricorrenza del rogo del teologo nolano, massima icona del coraggio e della forza, e la concessione delle libertà ai Valdesi nel 1848

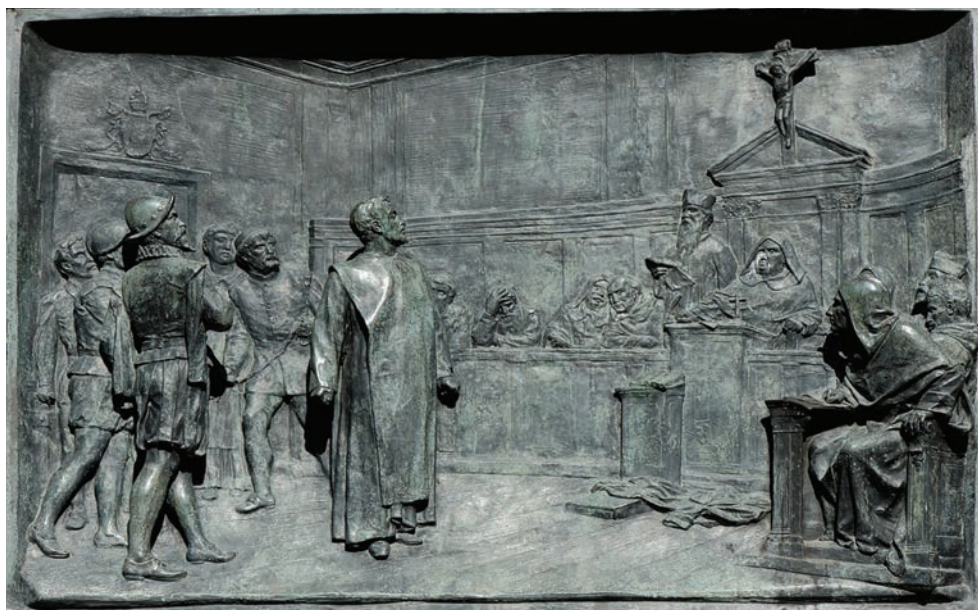
Il 17 febbraio del 1600 fa moriva arso vivo in Campo de' Fiori a Roma il filosofo nolano e frate domenicano Giordano Bruno, condannato al rogo perché eretico, pertinace, impenitente et ostinato...” Una data fortemente simbolica per chi è impegnato incessantemente a combattere le tenebre dell’oscurantismo e dell’integralismo. Una data che la Massoneria celebra ogni anno e che coincide con un altro anniversario importante: l’emanazione nel 1848 delle Regie Patenti di Carlo Alberto che restituirono ai Valdesi i diritti civili. E se i falò illuminano in questa giornata le valli dei protestanti piemontesi, a Roma si rende omaggio alla statua dedicata a Bruno, massima icona del libero pensiero, del coraggio, della forza delle idee. Una statua che fu realizzata dallo scultore e artista [Ettore Ferrari](#), che nel 1904 diventerà Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, e che venne inaugurata tra incandescenti polemiche il 9 giugno del 1889.

nel 1878, ne aveva fatto ripubblicare l’opera omnia.

La denuncia per eresia

Il pensiero di Bruno veniva percepito come laico e moderno e affascinava i giovani e fu proprio nelle università, che cominciò a farsi stra-

era Filippo Bruno, era nato a Nola, vicino Napoli, nel 1548. Prese i voti nell’ordine domenicano, ma si mise presto in contrasto con gli ambienti ecclesiastici. Viaggiò moltissimo attraverso l’Europa, prima a Ginevra, poi a Tolosa, Parigi, dove venne bene accolto da Enrico III e dove cominciò la sua produzione di scritti filoso-



Processo a Giordano Bruno. Bassorilievo del basamento della statua in Campo de' Fiori dello scultore Ettore Ferrari, che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

I miti del dopo Unità

Il merito di aver riscoperto Bruno, inserendolo tra i miti fondanti ai quali doveva idealmente fare riferimento il nuovo stato unitario, appena nato, va senz’altro a [Francesco De Sanctis](#) (Morra Irpina, 28 marzo 1817 – Napoli, 29 dicembre 1883) che da ministro della Pubblica Istruzione del governo presieduto da Cavour nel 1861 e poi da Cairoli

da l’idea di un monumento da dedicargli. Un progetto, poi sostenuto da un ampio fronte internazionale massonico che scelse appunto Ferrari per portarlo a compimento. Nel giorno dell’inaugurazione un lungo corteo, che i giornali cattolici descrissero come un’ “orgia satanica” sfilò dalla stazione Termini fino a Campo de’ Fiori. Giordano Bruno, il cui vero nome

fici, e ancora Londra, dove incontrò la regina Elisabetta, e Oxford, Marburgo, Wittenberg e Francoforte nei cui prestigiosi atenei fu chiamato a insegnare. Rientrò in Italia nel 1592, accettando l’ospitalità del nobile veneziano Giovanni Mocenigo, che lo denunciò all’Inquisizione per sospetta eterodossia delle sue dottrine. In un primo tempo Bruno riuscì ad evitare la condanna con una parzia-

All'Oriente di Palermo ricordando il grande eretico

Il 12 febbraio presso la casa Massonica di Piazzetta Speciale dell'Oriente di Palermo, la loggia **Ruggero II** n. 1409, ha tenuto una tornata nel ricordo del 420° anno dell'esecuzione di Giordano Bruno sul rogo in Campo de' Fiori in Roma, impreziosita dalla tavola architettonica del Gran Tesoriere Giuseppe Trumbatore, dal titolo: Giordano Bruno creatore di verità e libertà. L'evento ha visto la presenza di oltre 160 fratelli che hanno adornato il tempio grande Ercole, di cui tanti provenienti da altri da varie città d'Italia: Cremona, Follonica, Trapani, Campobello di Mazara, Erice, Castelvetro, Santa Margherita Belice, Mazara del Vallo, Termini Imerese, Ragusa, Enna, Partanna, Menfi, Paceco, Caltanissetta, Sciacca. All'Oriente Luca Curatti, presidente della seconda Sezione Centrale Goi, i Consiglieri dell'Ordine Giuseppe Labita e Lucio Sciortino, il presidente del Collegio Sicilia Antonino Recca, seguito dal vice presidente Quintino Paoli, dal Segretario Giovanni Quattroni, da Giuseppe Brischetto, presidente del Tribunale Circoscrizionale della Sicilia e dagli Ispettori di Loggia Giuseppe Calcaterra, Baldo Villafranca, Onofrio Castiglione e Marcello Di Garbo. Oltre ad una folta delegazione di Maestri Venerabili della Sicilia. La tavola ha suscitato grande interesse e al termine il maestro venerabile Ruggero II Gerardo La Mantia, ha donato a Trumbatore una targa realizzata in vetro a ricordo della tornata.

le ritrattazione, ma nel 1593 Roma chiese e ottenne la sua estradizione, condannandolo al rogo dopo sette anni di carcere.

Le tesi di Bellarmino

Il domenicano fu accusato di dubitare della trinità, della divinità di Cristo e della transustanziazione, di voler sostituire alle religioni particolari la religione

della ragione come religione unica e universale e di affermare che vi sono infiniti mondi. Durante il lungo processo a suo carico, Bruno fu interrogato 15 volte. I capi di imputazio-

ne riguardavano tre diversi gruppi di accuse, quelle disciplinari, come l'abbandono dell'abito religioso e le invettive contro la Chiesa e la sua gerarchia, quelle strettamente teologiche, già individuate nelle lettere di denuncia di Mocenigo, ed infine quelle di ordine filosofico, incentrate sulla dottrina dell'universo infinito ed eterno, sul moto della terra e l'adesione quindi al copernicanesimo, sulla circolazione delle anime. Per poter arrivare ad una rapida conclusione, nel gennaio del 1599 uno dei componenti del Tribunale della Inquisizione, il cardinale Roberto Bellarmino, il futuro protagonista del processo contro Galileo Galilei, propose di sottoporre a Bruno otto proposizioni da abiurare, in quanto eretiche. Dopo alcuni momenti di dubbio, nell'ultimo interrogatorio datato 21 dicembre 1599, il filosofo le respinse tutte.

La conclusione del processo

Il 20 gennaio 1600 il papa Clemente VIII ordinò la conclusione del processo. L'8 febbraio, alla presenza dei cardinali inquisitori e di

altri testimoni, venne letta all'imputato costretto ad ascoltarla in ginocchio la sentenza di condanna, che metteva anche all'indice i suoi scritti. Si racconta che al termine della lettura Bruno si sia alzato e rivolto ai giudici abbia pronunciato questa storica frase: *Maiores forsan cum timore sententiam in me fertis quam ego accipiam* (Forse tremate più voi nel pronunciare contro di me questa sentenza che io nell'ascoltarla).

Portato nelle prigioni del Governatorato di Roma a Tor di Nona vi rimase fino alla mattina del 17 febbraio del 1600 quando, costretto ad indossare la mordacchia per-

ché non potesse parlare, venne condotto a Campo de' Fiori, denudato, legato a un palo e arso vivo. Le sue ceneri furono poi gettate nel Tevere.

L'auspicio del Gm

"Noi liberi muratori – ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi – continuiamo a sperare, come auspica anche lo storico Massimo Bucciantini nel suo libro dedicato al monumento di Giordano Bruno che sarebbe un bello se all'alba di un 17 febbraio di questo secolo un qualche vescovo di Roma uscisse dal Vaticano per recarsi in Campo dei Fiori. E lì, da solo, ai piedi di quella statua, restasse in raccoglimento". Chissà se mai assisteremo a questo gesto? "Se avvenisse potrebbe segnare una svolta anche nei rapporti tra Chiesa cattolica e Libera Muratoria. In fondo – ha spiegato Bisi – quel monumento fu voluto anche dai massoni e a Giordano Bruno è dedicata l'onorificenza che il Grande Oriente d'Italia attribuisce ai fratelli che si distinguono per la loro attività".

Razzismi vecchi e nuovi

In Gran Loggia a Rimini verrà inaugurata una mostra che documenta le discriminazioni nel periodo del colonialismo italiano. In agenda anche un convegno sull'Afrofobia

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia dedicherà ampio spazio al tema del razzismo, in occasione della prossima Gran Loggia che si terrà a Rimini dal 3 al 5 aprile al Palacongressi. In apertura, la mattina del 3, il Gran Maestro Stefano Bisi inaugurerà alle ore 9.30 la mostra dal titolo: "Il razzismo coloniale italiano". Seguirà un convegno intitolato: "Afrofobia. Razzismi vecchi e nuovi" al quale parteciperanno, moderati dal bibliotecario Bernardino Fioravanti: Santi Fedele, Roberto Bortone, Leonardo De Sanctis, Paolo Masini e Davide Valeri. Questo Convegno viene poco dopo il 21 marzo, data che l'Onu nel 1966 ha proclamato "Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale", in

ricordo del massacro di Sharpeville, nel Sudafrica dell'apartheid del 1960, quando la polizia aprì il fuoco su un gruppo di dimostranti neri uccidendone 69 e ferendone 180. Il titolo dell'incontro, invece, riprende esattamente quello dell'ultimo dei tanti libri pubblicati da Mauro Valeri (Fefè Editore, 2019) sull'ampia tematica del razzismo e della "afrofobia" in particolare. Delle mille forme in cui si palesa o sotto cui si cela Valeri è stato un grande studioso e, cosa ancor più importante, un divulgatore efficace e assai originale. Ha illustrato "corti circuiti" sconosciuti ai più, scrivendo di "black italians": italiani neri di successo, non discriminati in epoche insospettabili (prima e durante il fascismo) e in campi imprevedibili, come le forze

armate e lo sport. Ha divulgato con grande sensibilità e rigore una visione eterodossa dei "nuovi razzismi", che possono annidarsi in molti di noi inconsapevoli. Ha educato – o tentato di farlo – gli ambienti più vari da cui provenivano richieste d'intervento – dalle Forze dell'ordine ai Centri sociali – ritenendo indispensabile e comunque sempre utile parlare, spiegare, confrontarsi. Attorno alla figura e all'attività di Mauro Valeri, purtroppo bruscamente e prematuramente interrotta, si confronteranno voci ed esperienze diverse, che cercheranno di ricostruire i "fondamentali" – direbbe lui, con un termine sportivo – di quella che dovrebbe essere la lotta quotidiana contro i razzismi vecchi e nuovi.



L'ultima forma di razzismo, quella dei neri contro i neri in Sudafrica

Omaggio a Goliarda Sapienza

Appuntamento il 14 marzo a Casa Nathan dedicato alla Massoneria e all'emancipazione femminile

Si parlerà della grande scrittrice ma anche delle tante battaglie della Massoneria per la parità

La Massoneria e l'emancipazione femminile, con un focus sulla figura emblematica di Goliarda Sapienza. È il tema dell'evento organizzato dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente, che si terrà a Casa Nathan a Roma il 14 marzo alle ore 10. Al centro le battaglie per la parità dei diritti soste-

di Cinematografia. La sua opera si inserisce nella corrente del neorealismo italiano, luogo per eccellenza di partecipazione civile, politica e morale del dopoguerra, che lei tuttavia ha reinterpretato con personalità e senza filtri. Goliarda apparteneva a una famiglia politicamente impegnata: suo padre Giuseppe (1884-

giornalista – aveva diretto, prima di Gramsci, il giornale *Il Grido del Popolo* – e attivista, prima donna alla guida della Camera del lavoro di Torino, era stata segretaria della Federazione del Psi del capoluogo piemontese.

Nel 1941 Goliarda si trasferì con i genitori a Roma, dove frequentò la Reale Accademia di Arte Drammatica diretta da Silvio D'Amico. Qui sia la madre che il padre ripresero i contatti con i dirigenti antifascisti, partecipando alla Resistenza; Maria scriveva per fogli clandestini ciclostilati e Giuseppe era attivissimo nella Brigata Vespri, partecipò anche all'organizzazione della fuga di Giuseppe Saragat e Sandro Pertini dal carcere romano di Regina Coeli avvenuta il 24 gennaio 1944. Per un certo periodo Goliarda intraprese la carriera di attrice teatrale, distinguendosi soprattutto in ruoli di protagoniste pirandelliane. Lavorò saltuariamente nel cinema e si legò sentimentalmente e artisticamente al regista Citto Maselli. Negli ultimi anni della sua vita insegnò recitazione presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Dal 1958 iniziò a maturare la decisione di abbandonare il teatro e il cinema per dedicarsi totalmente alla scrittura: cominciò la stesura di *Destino coatto* e di *Carluzzu*. Il suo primo romanzo (autobiografico) fu *Lettera aperta* (1967), che raccontava la sua infanzia catanese, seguito da *Il filo di mezzogiorno* (1969) resoconto della terapia psicoanalitica con il medico messinese Ignazio Majore. Dal 1969 al 1976 Goliarda



Goliarda Sapienza il suo capolavoro

nute dal Goi: dal suffragio universale, alla precedenza del matrimonio civile, al divorzio, alla possibilità di accesso per le donne alle professioni forense e medica. In quest'ottica l'incontro promosso dal Servizio Biblioteca vuole essere anche un omaggio ad una donna straordinaria del Novecento come Goliarda Sapienza, attrice e scrittrice, docente presso il Centro Sperimentale

1949) era un avvocato, sindacalista e politico, si era distinto per la sua lotta antifascista ed era stato membro dell'Assemblea Costituente, e in Sicilia, dove aveva ricoperto la carica di vice segretario regionale del Partito Socialista, aveva partecipato attivamente alla battaglia per l'espropriazione delle terre e combattuto in prima linea contro la mafia; sua madre Maria Giudice (1880-1953),

LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE

Tra le difficili conquiste femminili l'accesso alla politica. Le deputate elette il 2 giugno del 1946 nell'Assemblea legislativa

Sapienza scrisse il libro che la renderà famosa anni dopo, *L'arte della gioia*. Nel 1975 conobbe Angelo Pellegrino, che sposò il 5 ottobre del 1979. Nel 1987 pubblicò *Le certezze del dubbio* e vinse l'edizione del Premio Casalotti 1994. Il suo libro più celebre, *L'arte della gioia*, fu pubblicato postumo per intero da Stampa Alternativa nel 1998, a cura del marito che è stato fondamentale nella diffusione dei suoi lavori. Sol tanto la prima delle quattro parti che lo compongono fu data alle stampe durante la vita dell'autrice nel 1994 nella collana Millelirepiù diretta da Marcello Baraghini. Il romanzo fu poi ripubblicato da Einaudi nel 2008 e venne portato anche all'estero. In Francia grazie a Viviane Hamy ebbe un grande successo. Sempre Einaudi pubblicò successivamente i volumi *Io*, *Jean Gabin* (2010), *Apuntamento a Positano* (2015) e una selezione di pensieri tratti dai diari della scrittrice, raccolti nel *Il vizio di parlare a me stessa* (2011) e *La*

mia parte di gioia (2013). Goliarda trascorse gli ultimi anni tra Roma e Gaeta, dove venne trovata morta il 30 agosto 1996. Oggi è riconosciuta tra le scrittrici italiane più significative del secondo Novecento. L'incontro a Casa Nathan sarà introdotto da Bernardino Fioravanti, Gran Maestro Onorario e Bibliotecario del Grande Oriente. Seguirà una relazione dello storico Enrico Serventi Longhi sul tema "Il Grande Oriente d'Italia e le sue battaglie per l'emancipazione femminile". Angelo Pellegrino racconterà il suo impegno per la diffusione de *L'Arte della Gioia*, ricordando così la figura di attrice, scrittrice impegnata e docente presso il Centro Sperimentale di Cinematografia della moglie. Interverrà poi l'italianista Laura Fortini (Università di Roma Tre), e lo psicoterapeuta Claudio Cundari porterà la sua testimonianza. Al termine della manifestazione Paola Pace terrà una performance tratta da *Il filo di mezzogiorno*.

Libri

Autoritratto di un brigante onesto

Attraverso un viaggio "nella bottega della lettura, della parola e della scrittura", il professore Giovanni Greco,

insigne storico che mai ha celato la propria natura massonica, ripercorre in questo libro con ironica destrezza e saggia comprensione una vita, la propria, che ha fatto di saggezza, bellezza e forza i chiari intendimenti di un'esistenza coraggiosa, libera ed erudita. In *Autoritratto di un brigante onesto*, (Casa Editrice Persiani, 98.pg) il docente esplora il proprio passato in un "autoritratto" che potrà essere, per i lettori, fonte di propositi e suggestioni. La copertina del volume (dunque il ritratto) è opera dell'artista Roberto Giusti. Greco, nato a Salerno nel 1950, è stato professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna. Ha insegnato Epistemologia, Storia delle scienze storiche e Didattica della storia presso la Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento negli Istituti Secondari dell'ateneo felsineo e Storia contemporanea presso l'Accademia Militare di Modena e l'Università di Modena-Reggio Emilia. Ha pubblicato numerosi saggi di storia della criminalità, di storia delle istituzioni giuridiche e politiche, di metodologia e di didattica della storia.



Foibe

Il Goi ha ricordato i morti delle Foibe

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato il 10 febbraio, giornata dedicata alle vittime delle foibe, ricordando che la Massoneria considera essenziali la memoria della storia e l'impegno della verità e si è sempre battuta e continuerà a farlo contro ogni totalitarismo, odio etnico, intolleranza, e a schierarsi dalla parte di tutte quante le vittime, senza distinzioni e colori, della furia sanguinaria del buio della ragione. Tra il settembre 1943 e la primavera del 1945 in Venezia Giulia e Dalmazia migliaia di oppositori al regime di Tito vennero fatti sparire: molti furono deportati nei campi di prigionia in Slovenia, Croazia, e in alcuni casi in Serbia e non fecero mai ritorno, altri -più di cinquemila- furono massacrati e gettati, spesso ancora in vita, in profonde voragini carsiche. Una immensa tragedia, che abbiamo il dovere di non dimenticare.

Bari

Un racconto per La Shoah

Il 31 gennaio si è riunita in tornata rituale in camera d'apprendista la loggia Onore e Giustizia n. 257 di Bari per celebrare il ricordo della Shoah. Dopo l'apertura rituale, per permettere l'ingresso e la partecipazione anche a profani, amici e parenti dei fratelli presenti, il maestro venerabile Vito Guida ha sospeso i lavori e, dopo aver fatto entrare gli ospiti, ha dato il via alla lettura a tre voci di un racconto scritto da Cosimo Lerario della officina Peucetia n. 258 dal titolo "Loro. Il piccolo Gregor e la terza posizione", opera prima classificata al Premio Internazionale di Poesia e Narrativa Città di Bitetto, XXV edizione 2019 - Sezione Narrativa Inedita. Ad ispirare l'autore la visita alla cittadina di Theresienstadt, dove si

trovava il lager nazista di Terezin. Il testo, arricchito da alcuni brani musicali, ha commosso ed emozionato tutti i presenti. Al termine, Guida, ricordando gli efferati crimini verso l'umanità, che hanno lasciato ferite non rimarginabili nella memoria, ha fatto appello ai fratelli a lavorare uniti e a impegnarsi affinché mai più tali tragici eventi abbiano a ripetersi.

Pavia

Tornata della loggia Cardano

Il 13 gennaio nel tempio grande della nuova Casa massonica di Pavia, l'officina Gerolamo Cardano n.63 al si è riunita per l'installazione del nuovo maestro venerabile, Gianluca Russo, e dei nuovi dignitari ed ufficiali di loggia. Tra le più antiche del Grande Oriente d'Italia, la Gerolamo Cardano ha innalzato le sue colonne nel 1905 in seguito allo scioglimento della storica loggia Pedotti, la cui bolla di fondazione risale al 1886, della quale raccolse l'importante eredità. La Cardano ha dato poi origine a tutte le officine del territorio. Alla tornata hanno partecipato numerosissimi fratelli e i maestri i maestri venerabili delle quattro officine pavesi, di Stradella e di Voghera, e delle officine mila-



nesi: Carducci n.25, XX Settembre n.36, Carlo Cattaneo, Pensiero ed Azione n.1279. La tornata è stata impreziosita dalla presenza del Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, del presidente del Collegio della Lombardia Tonino Salsoni, del presidente del Tribunale Circoscrizionale Franz Sarno, dell'ex Gran Tesoriere aggiunto Enzo Liaci, dell'ex Grande Ufficiale respon-

sabile della Comunicazione, Angelo Di Rosa.

Pisa

La Enrico Fermi festeggia i 35 anni

Appuntamento a Pisa lunedì 2 marzo alle 17 presso l'hotel Galilei (via Darsena 1) per celebrare i 35 anni della loggia Enrico Fermi. L'incontro sarà un'occasione di riflessione sul tema Tradizione e Rinnovamento. Presenterà gli ospiti Federico Davini. Introdurrà Luigi Vispi, presidente del Collegio della Toscana, e modererà il giornalista Tommaso Strambi del Quotidiano Nazionale. I relatori, tutti dell'Ateneo di Pisa saranno il professor Pierluigi Barrotta, docente di Filosofia della Scienza, la professoressa Liliana Dell'Osso, docente di Psichiatria, il professor Franco Cervelli, dirigente di ricerca Infn. Concluderà il convegno il Gran Maestro Stefano Bisi.

Velletri

La loggia Nigra ha mezzo secolo

Sabato 8 febbraio la Costantino Nigra n. 706 di Velletri ha festeggiato mezzo secolo di vita. Alla presenza del presidente del Collegio del Lazio, Paolo Mundula, il maestro venerabile Carmelo Morano, ha condotto con rigore tradizionale i lavori rituali. Il tempio che si trova nel contro storico della cittadina volsca era colmo di fratelli, anche di altri Orienti. La data di nascita della loggia risale in realtà al 19 luglio 1969. L'intitolazione è per il patriota, poeta, studioso, e, per breve tempo, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, nell'autunno del 1861. Federico Fusca - oltre a recare i saluti del Gran Maestro, Stefano Bisi, dei Gma Tonino Seminario e Claudio Bonvecchio, dei membri di Giunta, dei Gmo Giancarlo Perfetti e Dino Fioravanti, dei Consiglieri dell'Ordine Fabrizio Celani (consigliere

in Giunta), Leopoldo Muratori e Giuseppe Paino – ha tracciato una breve storia della officina, fondata dai fratelli Fiorello Jonta, Vincenzo Perrino, Michele Remigio, Pasquale Ferrara, Domenico D'Onofrio, Giovambattista Lentisco, Filippo Balducci.

Pescara

Un aiuto per “Il Sorriso”

Il Grande Oriente d'Italia si è stretto accanto ai ragazzi, volontari e disabili della cooperativa “Il Sorriso” di Spoltore, in provincia di Pescara, visitata nella notte del 31 gennaio scorso dai ladri, che hanno rotto i lucchetti delle porte e portato via tutto ciò che c'era di valore nella sede di via del Lago: attrezzi di lavoro, come sega elettrica, decespugliatore, idropulitrice, avvitatore e altro ancora, ma anche oggetti personali, come scarpe, trousse per il trucco, caffè, sapone e perfino la cassetta del pronto soccorso. Un contributo di 1500 euro – a tanto ammontereb-

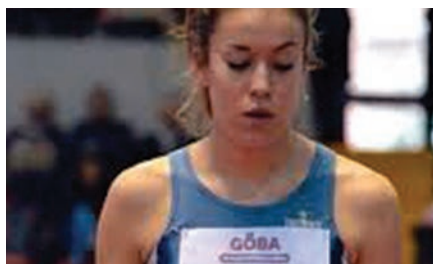


bero i danni – è stato disposto dal Collegio circoscrizionale del Goi di Abruzzo e Molise, presieduto da Andrea Ricci, per dare a questi giovani la possibilità di riprendere a pieno ritmo le loro attività. La cooperativa si occupa di coltivare piante, in questo periodo soprattutto pansé e primule, nelle due serre di cui dispone. “Certo, per molte persone 1500 euro non sono tanti ma per noi – aveva dichiarato subito dopo il furto ai giornali Ivana Mambella, socia del direttivo, tracciando il bilancio di questo episodio spiacevole – è una bella cifra”. I disabili

della cooperativa sono impegnati 5 giorni a settimana negli spazi de “Il Sorriso” con genitori e volontari. Un lavoro che li rende contenti e li gratifica.

Genova

Premiata l'atleta Sara Chiaratti



La Trionfo Ligure n.90 di Genova ha istituito dal 2017 un premio annuale da assegnare all'atleta della società sportiva ‘Trionfo Ligure’ che si distingue nel raggiungimento dei più alti risultati nello sport praticato. Per il 2019 il premio è stato consegnato nella cornice dell'Albergo dei Poveri, edificio genovese del 1700, a Sara Chiaratti, campionessa italiana juniores nell'epthathlon. Studentessa del Liceo artistico Klee e Barabino di Genova, la campionessa italiana ha ricevuto il riconoscimento dell'ex maestro venerabile Paolo Lanza in vece del maestro venerabile Guido Doria Miglietta. La cerimonia è stata suggellata dall'intervento del presidente del Goi Liguria, Giovanni Anania, che nel suo intervento ha espresso la vicinanza e l'affinità “tra l'istituzione massonica e l'attività sportiva verso un faticoso e individuale percorso di miglioramento attraverso sacrifici e impegno costante”.

Ragusa

Porte aperte il primo marzo

La Casa massonica di Ragusa apre le porte al pubblico il primo marzo, in occasione della Giornata della Fierezza massonica. Lo ha comunicato

ai media locali l'associazione “Loggia San Giorgio e il Drago”, aderente al Grande Oriente d'Italia. In via IV Novembre 67 l'appuntamento è dalle 17 alle 21. Sarà una occasione unica per conoscere le simbologie e la struttura del tempio e per approfondire una storia, quella della Massoneria, antica e fortemente connessa ai valori della libertà e del libero pensiero.

Torino

Asili in partnership con l'Istituto Plana

Il 14 febbraio è stato formalizzato l'accordo d'intesa “Protesi solidale gratuita” tra l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato G. Plana di Torino e la Società per gli Asili Nottturni Umberto I, di via Ormea n. 119/121, con la sottoscrizione da parte del dirigente scolastico, professore Enrico Baccaglini e del presidente della organizzazione di volontariato Sergio Rosso. L'istituto professionale Plana ha un indirizzo didattico di odontotecnica e gli Asili Nottturni gestiscono tre studi odontoiatrici e un laboratorio odontotecnico in cui professionisti volontari offrono le loro prestazioni odontoiatriche totalmente gratuite alle fasce più fragili e disagiate del territorio torinese. Tra Plana e Asili Nottturni è in atto, da alcuni anni, un rapporto di collaborazione in base al quale sono state condotte iniziative di odontoiatria sociale interamente gratuita, in particolar modo del docente Sergio Bevione e degli odontotecnici volontari Giorgio Perna e Beppe Arenare. L'iniziativa ha coinvolto, con il supporto dei professori, alcuni alunni delle classi quarte e quinte dell'indirizzo Odontotecnico, con lo scopo di realizzare e fornire ai pazienti indigenti, segnalati dagli odontoiatri volontari degli Asili Nottturni, protesi dentarie removibili di cui necessitano e, nello stesso tempo, di offrire agli alunni la possibilità di svolgere attività pratica e di ope-

rare fattivamente, con le proprie competenze, nei confronti dei bisogni reali delle persone dando una risposta concreta alle esigenze dei meno abbienti.

Salerno

Nata l'associazione Solidarietà amica

A Baronissi, in provincia di Salerno, è nata l'associazione Solidarietà amica – Organizzazione di Volontariato ad opera dei fratelli Antonio Caracciolo della Antonio Genovese che ne è il presidente, e Luca Apicella della Europa, che è il vice presidente. L'associazione è nata col pieno sostegno di Asili Notturmi di Torino e si appresta ad aderire alla Federazione Italiana Solidarietà Massonica. Mette a disposizione un centro dentistico – Oral Project – offrendo gratuitamente, un giorno a settimana, cure odontoiatriche gratis per soggetti bisognosi, con particolare riguardo ai bambini. In seguito si propone di poter offrire visite gratis in altre specialità mediche.

Bologna

Fiaccolata contro l'odio

“A te che hai impugnato il pennarello come un'arma, do una risposta disarmante, chiunque tu sia. Una pacifica e silenziosa passeggiata con tanti fratelli umani, fratelli miei ma anche tuoi”. Con queste parole Henri-Emmanuel Lederman, il docente “marchiato” con una stella di David sotto casa, ha lanciato la fiaccolata che si terrà mercoledì 19 febbraio a Bologna in risposta al gesto antisemita. La presidenza del Collegio dei Maestri Venerabili dell'Emilia-Romagna ha fatto appello a tutti i fratelli a parteciparvi con le armi della tolleranza, uguaglianza e libertà. L'appuntamento è alle 18 davanti al Centro Interculturale Massimo

Zonarelli in via Giovanni Antonio Sacco, 14. La fiaccolata procederà verso Piazza del Nettuno passando per il ghetto ebraico. Tantissime le comunità laiche, religiose e politiche che hanno già aderito all'iniziativa.

Bologna

Online lo stradario massonico

È iniziata il 5 febbraio la pubblicazione a puntate online dello stradario massonico della città di Bologna, a cura del professor Stefano Arieti. Il volume, che raccoglie tutte le strade intestate ai liberi muratori nella città felsinea, sarà pubblicato sul sito del Collegio dell'Emilia Romagna con cadenza settimanale e poi raccolto in unico tomo digitale disponibile sulla Biblioteca della Circonscrizione.

Messina

Ricordando Marcello Mamo

Il 4 settembre 2019 Marcello Mamo ha raggiunto il Grande Architetto dell'Universo nelle Valli Celesti. Medico, ricopriva la carica al terzo anno di maestro venerabile della loggia Giuseppe Minolfi n. 808 all'Oriente di Messina. Fratello generoso e altruista è ricordato da tutti coloro che lo hanno conosciuto come massone “giusto” dedito all'osservanza delle Istituzioni massoniche, rinunciando spesso alla sua vita privata di studioso, medico e padre di famiglia. La terribile e lunga malattia non gli ha impedito la presenza costante nei lavori dell'officina, presentandosi, in ultimo, con le stampelle per le difficoltà di deambulazione. Già nella pausa estiva aveva esortato i fratelli alla costante e continua presenza in loggia e soprattutto a non disertare gli inviti dei fratelli delle altre officine e le cerimonie istituzionali. Tutti i fratelli si strin-

gono in un saluto. “Non ti dimenticheremo”. (Giuseppe Panebianco, ex mv)

Atri

Una ricerca storica sul massone Padula

“Fabrizio Padula. Il medico, il politico, l'artista, il massone” (Artemia Nova Editrice), è il titolo del volume Elso Simone Serpentine, Loris Di Giovanni, Marcello Mazzoni ed Emidio D. De Albentis presentato ad Atri (Teramo) nell'auditorium Sant'Agostino il 31 gennaio. Una ricerca storica a più mani che mette in luce tutti di questo libero muratore, personaggio poliedrico, rimasto molto legato alla cittadina abruzzese attraverso la moglie Anna. Come raccontano gli auto-



ri, Padula era nato a Trivigno, in provincia di Potenza, nel 1861. Intelligentissimo divenne un grande chirurgo che fu, dopo essere stato ufficiale medico della Regia Marina a Venezia, professore universitario a Roma e poi a Napoli, insomma un caposcuola venerato dai propri allievi che nei primi anni del Novecento realizzò addirittura la rinomata Villa delle Fate a Capodimonte, la più frequentata clinica chirurgica napoletana. Un personaggio lungimirante anche in Abruzzo, dove fondò Villa Giovinezza, sulla marina di Mutignano, a Villa Filiani (oggi Pineto). Padula fu un punto di riferimento per le comunità locali ma anche un appassionato politico, candidato nel collegio di Atri nel 1913, mancò per poco l'obiettivo da deputato nonostante fosse stato il più votato nella sua città. (Fonte il Centro)

Antologia massonica

“Scritti di storia e massoneria” è una preziosa raccolta di riflessioni e articoli del Gran Maestro Onorario Santi Fedele, ma anche la testimonianza di un intenso cammino iniziatico e di ricerca



È appena uscito il volume “Scritti di storia e massoneria. Cammino iniziatico, ricerca storica, impegno civile” (Tipheret) del Gran Maestro Onorario Santi Fedele. Un volume nel quale l'autore, come scrive nella prefazione il Gran Maestro Stefano Bisi “con fine penna e profondo amore per l'Istituzione ha mirabilmente tracciato il suo personale Cammino iniziatico, unito alla ricerca storica e all'impegno civile, che lo hanno meritoriamente contraddistinto anche da Gran Maestro aggiunto nella passata Giunta del Grande Oriente d'Italia”. “Si tratta – osserva Bisi – di una serie di articoli di notevole interesse per la Comunione che sono stati pubblicati sulle riviste [Nuovo Hiram](#), [MassonicaMente](#) ed [Erasmio](#) e che adesso, racchiusi in un volume, potranno suggerire ulteriori riflessioni e tanti spunti ai fratelli impegnati che leggeranno quest'opera. A partire dal primo saggio, di carattere decisamente esoterico, in cui Fedele con sapienti passaggi ci illustra sotto forma di riflessione il suo pensiero sul cosiddetto segreto iniziatico”. “Dalle diverse concezioni del Grande Architetto dell'Universo – sottolinea il Gran Maestro – l'autore passa poi a esaltare con maestria la sua natura di storico in una decina di saggi che toccano molti temi ai quali si è dedicato con passione e impegno nella sua sterminata e laboriosa attività di ricerca. Personaggi e argomenti fra l'altro

che hanno accompagnato in questi anni numerosi eventi dell'Ordine”. “Fra i tanti – scrive Bisi – mi fa piacere ricordare l'eroica figura di Giovanni Becciolini a cui qualche anno fa in Gran Loggia abbiamo attribuito la Gran Maestranza alla memoria per l'eroico sacrificio compiuto per salvare tanti fratelli della



Il Gmo Santi Fedele

sua loggia a Firenze. Ma, allo stesso tempo è altrettanto doveroso ricordare l'alto esempio di fedeltà agli ideali massonici offerto nell'esilio parigino da Giuseppe Leti”. “La felice narrazione – riferisce il Gran Maestro – continua con la storia dei liberi muratori italiani impegnati nella guerra civile spagnola, con la rinascita del Goi in esilio, e con la persecuzione nazifascista di ebrei e massoni nella Repubblica di Salò. Si

fanno amabilmente leggere pure gli scritti riguardanti la diffusione del mito templare nella Massoneria moderna e la centralità della figura di Giordano Bruno nella Massoneria italiana dopo l'Unità d'Italia”.

E proprio di quest'ultimo saggio dedicato alla figura del filosofo Nola-
no, che i liberi muratori commemorano ogni anno nell'anniversario della morte avvenuta sul rogo a Roma in Campo de' Fiori il 17 febbraio 1600 riportiamo di seguito uno stralcio in cui il Gmo Fedele analizza come fu che Giordano Bruno venne scelto “quale mito centrale, quasi vera e propria bandiera ufficiale della Massoneria nell'Italia Unita”. Perché proprio lui? È l'interrogativo da cui parte Fedele. Perché lui che è solo idealmente assimilabile alla Massoneria italiana ottocentesca, e non piuttosto massoni autentici, nel senso di storicamente documentabili in quanto tali, come Tommaso Crudeli o Raimondo di Sangro di San Severo, anch'essi vittime illustri dell'intolleranza? “La ragione di ciò – spiega lo storico – sta nel fatto che rispetto ai suddetti personaggi, noti a una minoranza di persone colte e probabilmente neppure a tutti gli stessi massoni italiani, di gran lunga più vasta è la notorietà di Bruno, gigante della cultura europea, personalità di uno spessore tale da poter reggere il confronto con gli altri numi tutelari della Libera Muratoria internazionale: Lessing, Goethe, Mozart, Voltaire. Senza considerare poi che la tragica fine di Bruno, bruciato vivo

nel cuore della Roma papalina, aveva una straordinaria capacità di presa e di suggestione nell'immaginazione popolare". "Ma quali sono le forze, ed è l'altra questione cui cercare ri-

Joseph Bologne il Mozart nero



Il Mozart nero. L'incredibile storia del Chevalier de Saint-Georges, spadaccino, violinista, compositore e colonnello nella Francia del Settecento. È il titolo della biografia (edita da Diastema, Trevisto) a firma del musicista Luca Quinti dedicata alla figura insolita di Joseph Bologne, vissuto tra il 1745-1799, passato alla storia come il Cavaliere di Saint-Georges. Schermidore di prim'ordine, musicista di rara abilità, compositore geniale, direttore d'orchestra, generale vittorioso in guerra contro i nemici della Rivoluzione Francese e massone, Joseph Bologne era anche un mulatto e per questo invidiato, spesso oltraggiato, vittima del razzismo che già all'epoca serpeggiava in Europa e nelle colonie. Alla monografia ha dedicato un ampio articolo pubblicato sull'edizione domenicale del Sole24 Ore il critico musicale e saggista Quirino Principe, più volte ospite nelle manifestazioni del Grande Oriente impegnato in lectio su interessanti temi culturali.

sposta – si domanda ancora – che la Massoneria italiana riesce a coinvolgere e mobilitare nell'assunzione del mito bruniano a simbolo della lotta contro l'oscurantismo clericale e per la libertà di pensiero?" "Si tratta – spiega il Gran Maestro Ono-

rario – di uno schieramento quanto mai vasto e articolato, che va da letterati insigni come Giosuè Carducci e Francesco De Sanctis, a esponenti di primissimo piano della Sinistra risorgimentale di governo quali Agostino De Pretis, Giovanni Nicotera, Francesco Crispi; dai repubblicani Giovanni Bovio, Aurelio Saffi, Ubaldo Comandini, Ettore Ferrari, ai radicali Felice Cavallotti, Agostino Bertani, Ernesto Nathan". Con l'aggiunta non poco significativa che sul nome di Giordano Bruno, osserva, si realizza la convergenza tra le diverse componenti della Liberamuratoria italiana: "non solo quelle liberalcostituzionali, radicali e repubblicano-mazziniane di cui si è detto, ma financo le altre politicamente riconducibili all'estrema sinistra anarchica e socialista di cui sono espressione i Fratelli Errico Malatesta, Andrea Costa, Enrico Bignami, Leonida Bisolati. Anarchici internazionalisti, socialisti rivoluzionari, mazziniani intransigenti li troviamo infatti presenti a fianco di radicali, liberaldemocratici, monarchico-costituzionali ecc. nelle varie associazioni che apertamente si ispirano a Giordano Bruno quale simbolo di indomito spirito di ricerca contro ogni forma di imposizione dogmatica e di oppressione clericale. Sicché non deve sorprendere, come ha giustamente fatto rilevare Aldo Alessandro Mola, che netta sia l'impronta massonica di un sodalizio che Giordano Bruno assume a bandiera e simbolo, quale per l'appunto l'Associazione del Libero Pensiero Giordano Bruno, costituitasi nel 1880 dalla confluenza di diverse associazioni preesistenti e aperta a persone di orientamento assai diverso: atei, agnostici, deisti o semplicemente anticlericali, e sostenuta da enti disparatissimi quali, assieme alle logge massoniche, società razionaliste, circoli positivisti, società di cremazione, associazioni studentesche, leghe per la scuola laica. Singole persone e sodalizi alquanto diversi e però accomunati – osserva ancora Fedele – dall'intento di combattere la superstizione organizzata,

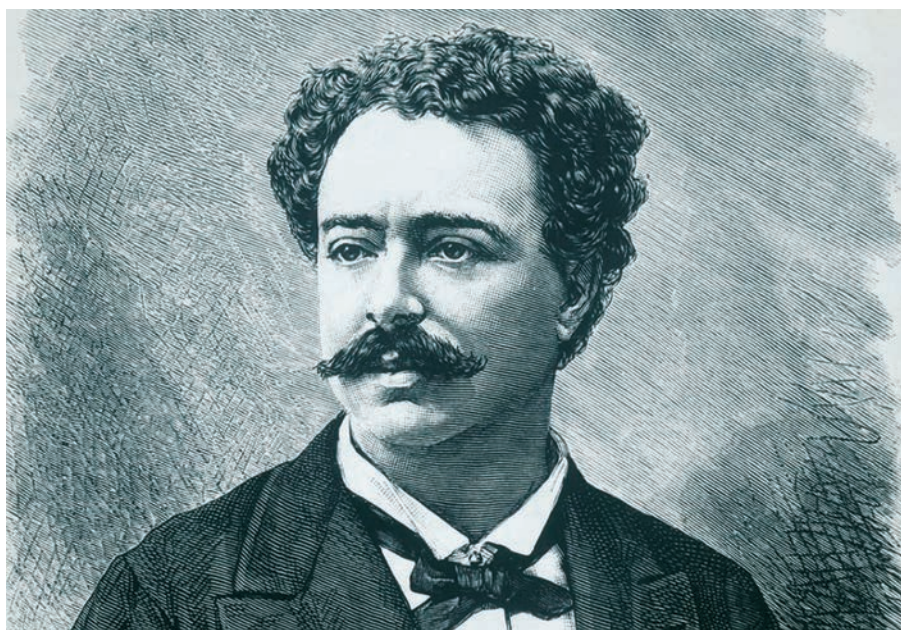
vale a dire la Chiesa cattolica, conducendo una battaglia anticlericale che nelle sue manifestazioni estreme troverà la propria punta di diamante nell'Associazione Giordano Bruno, costituita nel 1888 quale centro di raccolta dell'anticlericalismo più acceso ed esasperato (...)". "Il 9 giugno 1889 alla cerimonia di inaugurazione, 'clamoroso atto di sfida verso il papato e la curia romana, parteciparono oltre tremila fratelli convenuti da tutta Italia e per le vie della capitale sfilarono un centinaio di bandiere e di labari massonici. Fu un'eloquente manifestazione di forza – rimarca Fedele, citando Fulvio Conti – e al tempo stesso il momento culminante di quell'azione di pedagogia laica e patriottica, affidata a pubbliche cerimonie e all'erezione di statue e monumenti, che proprio durante la Gran Maestranza di Adriano Lemmi conobbe una significativa accelerazione". Ma c'è ancora da definire quali sono i messaggi e i valori che con il simbolo di Giordano Bruno la Massoneria italiana intende veicolare. "Non sono soltanto – sottolinea Fedele – la libertà di pensiero, la lotta contro la superstizione, il rifiuto dell'intolleranza, la rivendicazione della ricerca scientifica e della speculazione filosofica libere da ogni vincolo dogmatico... Giordano Bruno per i massoni italiani nella seconda metà dell'Ottocento è soprattutto il simbolo della lotta per la difesa della laicità dello Stato e delle sue istituzioni, a partire dalla scuola laica, in una situazione in cui la difesa della laicità dello Stato coincide con la difesa stessa dell'eredità storica del Risorgimento nazionale e della compagine statuale da esso scaturita. Quella che la Massoneria svolge in tutta la seconda metà dell'Ottocento, con i suoi uomini e per il tramite delle sue Logge, è una funzione non partitica e però incontestabilmente "politica" di sostegno e di legittimazione ideale della compagine statale prodotta dal movimento risorgimentale". E la campagna per la costruzione del mito di Bruno ne è una dimostrazione.

Un bestseller per l'Italia

“Cuore”, il celeberrimo romanzo di Edmondo De Amicis è un vero manifesto di valori laici e massonici destinato a formare le generazioni nate dopo l'unità. Fu un successo ma non mancarono le critiche

di Stefano Scioli

Nel 2011, per i tipi dell'Istituto della Enciclopedia Italiana di Roma, uscì un pregevole volume dal titolo Libri d'Italia (1861-2011), affidato alle cure di Carlo Maria Ossola. In occasione del centocinquantenario dell'Unità, l'intrapresa editoriale costituiva un nobile contributo ai festeggiamenti nazionali. E dava avvio alla rinascita di una collana storica, “La Letteratura Italiana. Storia e testi”, inaugurata – nel 1951 – da Benedetto Croce presso la Riccardo Ricciardi (). Collana che, purtroppo, dopo tempi di fulgido splendore, rimase a lungo silente, nonostante una breve ripresa da parte dell'Einaudi (1999-2002; la prima collaborazione Ricciardi-Einaudi si ebbe già dal 1976 al 1979). Meritorio, dunque, il volume. Ma non basta. La silloge del 2011, infatti, si proponeva di raccogliere (e offrire) al pubblico una scelta dei testi che – per dirla con le parole affidate da Giuliano Amato alla Prefazione – “hanno rappresentato un patrimonio comune per le generazioni nate dopo l'Unità: non necessariamente i ‘classici’ della letteratura [] quanto piuttosto le ‘letture’ degli italiani, vale a dire quei libri, di diverso genere e natura, che sono entrati, per così dire, nelle case – e negli orizzonti culturali – di tutti gli italiani, ora formandone il gusto e la sensibilità, ora fornendo ai lettori una conoscenza di base – in ambito scolastico o extrascolastico – di saperi teorici o pratici, ora aprendo all'immagina-



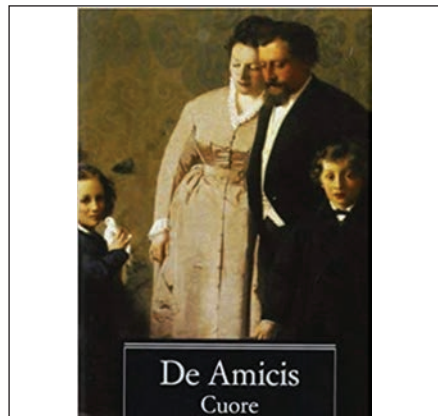
Edmondo De Amicis

zione scenari altri, di intrattenimento o di evasione, ora fondando – di fronte ai grandi eventi che di volta in volta hanno visto coinvolto il Paese, con particolare riferimento alle due guerre mondiali – la coscienza storica e civile della nazione”. Accanto a opere come *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi, *Le Tigri di Mompracem* di Emilio Salgari, *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi, *Il Bel Paese* di Antonio Stoppani, *Ricettario industriale* di Italo Ghersi, ma anche a opere come *Fior da Fiore* di Giovanni Pascoli, *Il Porto Sepolto* di Giovanni Ungaretti, *Se questo è un uomo* di Primo Levi e *Città invisibili* di Italo Calvino (e a un'antologia del «Corriere dei Piccoli» e della Costi-

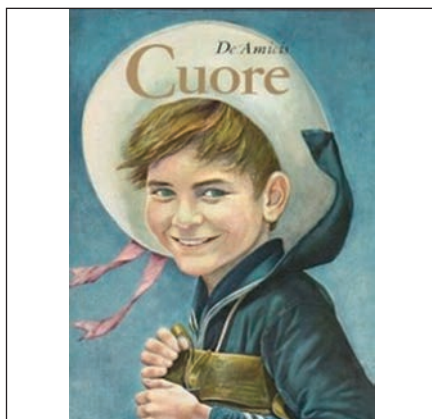
tuzione della Repubblica Italiana), tra i titoli in indice faceva capolino – ça va sans dire – *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Ciascuno, secondo gusto, ideologia o ragioni personali, potrebbe stilare un proprio canone di preferenze rispetto all'elenco proposto. Ma in una selezione dei “libri che hanno fatto gli italiani”, nutrendo la memoria collettiva e contribuendo a definire una coscienza nazionale, tra libri di fruizione colta e testi popolari, ricettari di cucina, manuali tecnici, antologie in usum scholarum, romanzi, novelle, raccolte di poesie, articoli di giornale (ma anche – si dovrebbero aggiungere – libretti d'opera), difficilmente, nel bene o nel male, potrebbe risultare assente

Cuore, volume destinato alla scuola come strumento di educazione a forte valenza civica: “il libro più letto e stampato nell’Italia postunitaria”. D’altro canto, il romanzo apparve subito un’importante sintesi del pensiero laico, ed entrò nelle aule – dopo



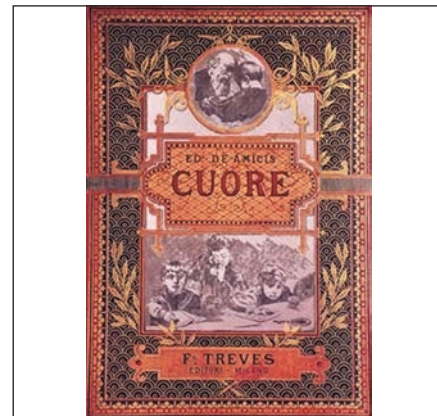
l’Unità d’Italia – come “un breviario educativo delle generazioni” unificate “dal riscatto politico” e con tale intento si prefiggeva “soprattutto di cementare le classi sociali nel nuovo vincolo nazionale”. Rapidamente esso divenne “una specie di Vangelo laico della scuola e fu per la nuova generazione di scolari ciò che per il mondo adulto era stato il romanzo di Manzoni”. Fatta l’Italia, bisognava fare gli italiani: è noto. E la penisola doveva essere unificata non solo strutturalmente, ma anche dal punto di vista culturale. In un simile clima la scuola assunse ruolo di precipua importanza, e *Cuore* fornì ad essa uno strumento fondamentale. Bisogna precisare. Negli anni in cui uscì il libro, gran parte della cultura laica aveva assunto tra i suoi obiettivi principali quello di promuovere un’istruzione che fosse pubblica e laica. Ruolo importante, sotto questo riguardo, ricoprì la Massoneria, a cui De Amicis fu legato da profonda consonanza spirituale. Lo ha messo bene in luce Fulvio Conti: “Un’assoluta centralità nell’impegno civile del sodalizio liberomuratorio ebbero [] la difesa della laicità della scuola, la battaglia per impedire l’introduzione dell’insegnamento religioso e, più in generale, quella per estendere l’istruzione obbligatoria e per combattere la piaga dell’analfabetismo.



Notevole fu l’azione dispiegata dalle logge per diffondere l’istruzione popolare attraverso la creazione di biblioteche circolanti e l’istituzione di scuole serali destinate agli operai e agli artigiani. Come pure, in un ambito contiguo, significativo fu l’impegno per dar vita ad asili infantili o rispetto ad analoghe strutture di matrice cattolica”.

Di rincalzo, risulta giovevole deliberare anche quanto scrive in proposito Anna Maria Isastia, che approfondisce i termini della questione: “[] è proprio la scuola, la formazione dei giovani, l’istruzione per gli adulti, che fin dagli anni Sessanta appare al centro della progettualità dei massoni. La dimensione pedagogica fornisce un’importante chiave di lettura per interpretare molte espressioni culturali e molte forme associative della seconda metà dell’Ottocento – tutte coerentemente indirizzate a orientare i processi di trasformazione sociale – agendo da lievito all’interno dei vari programmi”. () E ancora. L’interesse rivolto dalla Massoneria nei confronti dell’istruzione si manifestò in diverse forme e secondo eterogenee strategie d’intervento: “Nell’Italia liberale sono vicini alla Massoneria molti personaggi impegnati nella politica scolastica: ministri e alti funzionari della Pubblica istruzione, parlamentari coinvolti nelle riforme scolastiche, studiosi di problemi pedagogici, professori universitari e di scuola media. La scolarizzazione allargata a tutte le fasce sociali e la difesa della laicità della scuola sono due cardini che contraddistinguono

l’impegno dei massoni in età liberale. La richiesta di abolire qualunque insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, che devono sviluppare il senso di una morale condivisa e non devono insegnare dogmi, è avanzata dalle logge milanesi fin dal 1870”.



Questo, in estrema sintesi (e per selezione di traiettorie) il contesto storico-culturale di riferimento. Torniamo al libro *Cuore*. Per avere intelligenza delle complesse strategie di significazione inerenti la scrittura del famoso romanzo, è necessario ricordare, seppure per sommo capi, alcune vicende significative della biografia dell’autore. Dopo aver frequentato la Scuola militare di Modena, De Amicis partecipò, nel 1866, alla guerra di Custoza. Nel 1867 diede inizio alla collaborazione con la rivista “Italia militare” di Firenze. Qui pubblicò diversi “bozzetti militari”, riuniti poi in *Vita militare* (1a ed. 1868), fortunata opera a cui fece seguito il volume *Racconti militari*. Libro di lettura ad uso delle scuole dell’esercito (1869): entrambi adottati come libri di testo nelle scuole militari. Nel 1870, l’autore, in qualità di corrispondente, seguì l’esercito italiano nella spedizione romana. L’anno seguente, tuttavia, lasciò definitivamente la carriera militare per dedicarsi toto corde alla scrittura. A questo riguardo, sono da richiamare alla memoria le sue felici prove di giornalismo. E c’è di più. In otto anni (1871-79) pubblicò sei racconti di viaggio: *Spagna* (1872), *Olanda* (1874), *Ricordi di Londra* (1874), *Marocco* (1876), *Costantinopoli* (1877-78), *Ricordi di Parigi*

(1879). Nel 1881 uscì un volume di *Poesie* di scarso successo. Del 1883 è, invece, l'apprezzato *Amici*, mentre al 1889 risale *Sull'Oceano*.

Nell'ambito delle scritture a carattere spiccatamente educativo-sociale De Amicis pubblicò *Il romanzo d'un maestro* (1890) e *Fra scuola e casa* (1892), di cui fanno parte *Amore e ginnastica* e *La maestrina degli operai* (pubblicato da solo nel 1895) e la raccolta di "discorsi" fatti ai ragazzi nelle scuole (*Discorsi ai ragazzi*, 1896). Dal punto di vista del credo politico, l'adesione al socialismo – agl'inizi degli anni Novanta – fu uno degli avvenimenti più importanti della sua esistenza. Ne sono testimonianza opere come *La carrozza di tutti* (1899) e, dedicata al problema della lingua, *L'idioma gentile* (1905). Nella sua produzione seriore, si ricordano anche le *Memorie* (1899) e i *Ricordi d'infanzia e di scuola* (1906). De Amicis spirò l'11 marzo 1908. Nel 1886 vide la luce *Cuore*. La storia della composizione è nota. Vale la pena di ricordarne brevemente alcuni momenti essenziali. Innanzitutto, bisogna porre mente a un fatto della vita di De Amicis che non può essere sottaciuto: il felice rapporto di collaborazione tra lui e l'editore Emilio Treves, che pubblicò il romanzo, presto divenuto un autentico best seller. (.) Ma oltre al successo, non mancarono dibattiti e polemiche. Innanzitutto, la forte attenzione riservata dall'autore al favore del pubblico era causa – secondo molti – di certi limiti additati nell'opera, a cominciare dall'intellettualismo vivo nella scrittura, nello stile, ma anche nel trattamento riservato ai sentimenti e nell'assenza di umorismo. E c'è di più. Gli interrogativi della critica investirono la qualità letteraria, appuntandosi principalmente su tre momenti di analisi: aspetti linguistici, aspetti strutturali e aspetti tematici. (.) Su quest'ultimo la lode e la critica negativa si concentrarono, in pari tempo, sul fatto che con il libro ci troviamo di fronte a una scrittura tutta nazione famiglia scuola e cuore. E giù plausi e polemiche sulla "reli-

gione della patria" con il culto delle grandi memorie civili" Comunque sia, di là dalle polemiche, De Amicis – lo scrisse efficacemente Attilio Momigliano in pagine famose – "aveva indovinato, insieme con lo stato del tempo, i temi di cui esso aveva bisogno". E, forse, nel definire la più autentica cifra caratterizzante il testo, coglieva nel segno uno studioso di grande finezza esegetica come Paolo Volpicelli, mettendo a confronto *Pinocchio* e *Cuore*: "La società di *Pinocchio* [] poggia sulla pietas per l'individuo, abbandonato ad un insuperabile, metafisica condizione di incertezza, e non sai nemmeno perciò, se possa chiamarsi davvero società: "i casi della vita son tanti!". Ma *Cuore* anima codeste virtù di furor patrio, le pone a servizio del nostro riscatto, affinché il Risorgimento si compia nelle generazioni, e l'epopea che ha realizzato l'unità rifluisca e permanga come nuova storia degli italiani. In questo senso, mi par giustissimo dire che *Cuore* comincia dove *Pinocchio* finisce []: è il grande merito di De Amicis, anche se lo abbandona alle critiche spietate e alla derisione dei sopravvenuti "critici cardiofobi" [], che non crederebbero più a nulla". (...) La posizione di De Amicis fu importante per il mondo della scuola. Vicino agli "amati ragazzi", contribuì a descrivere i riti scolastici con tutti gli aspetti e le tappe – "iniziatriche" – in esso presenti: l'inizio dell'anno, lo svolgimento delle lezioni, i programmi ministeriali e i contenuti didattici "ufficiali", le prove di verifica, i premi mensili, le amicizie, ecc.. Tra le varie interpretazioni fornite, spigoliamo alcuni passaggi della dotta analisi – assai discussa – fornita dalla pedagogista Maria Teresa Gentile, più volte citata nel presente lavoro. La studiosa, infatti, ha mostrato – egregiamente – quanto fu importante aver compreso da parte dell'autore che l'"unico organismo capace di sprovvincializzare la lingua e promuovere l'unità attraverso una educazione tempestiva era la scuola". E il dibattito – all'epoca – era sulla "scuola che serve" (...).

Bologna

L'8 marzo con "I maestri della città"



Domenica 8 marzo alle ore 10 presso la Casa Massonica di Bologna si terrà la presentazione dei tre volumi *Maestri per la città*, a cura di Giovanni Greco, storico e direttore della rivista del Goi Massonicamente, dedicato ai sindaci massoni. Modererà il presidente del Collegio dell'Emilia Romagna Mario Martelli. Interverranno: Massimo Bianchi, Gran Maestro Onorario che parlerà dei sindaci livornesi da Francesco Saverio Guerrazzi a Rosolino Orlando; il professore Flaviano Scorticati, la cui relazione verterà sui sindaci statisti da Ricasoli a Depretis, da Zanardelli a Di Rudinì; Lorenzo Conti che racconterà di suo padre, Lando Conti, sindaco di Firenze; Emilio Negro tratterà la figura del sindaco di Bologna Carlo Carli Paolo Emilio Pagliaro che tratterà il ritratto del sindaco di Bologna Carlo Pepoli e Gabriele Duma del sindaco di Bologna Gaetano Tacconi. Concluderà il Gran Maestro Stefano Bisi.

